ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 12 Luglio 1921* — MATTINO — NUM. 164

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando in Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo 8. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Continuità e svolgimento

In un recentissimo comunicato il Governo ha fatto sapere che le notizie, pubblicate in vari giornali, di modificazioni alla legislazione tributaria del precedente Ministero « sono del tutto infondate e premature ». Tale smentita è giunta indubbiamente opportuna, perchè le notizie a cui essa alludeva si andavano facendo sempre più insistenti e generali, e assumevano quindi una certa parvenza di verità; mentre invece sarebbe estremamente rincresciosa che il programma del nuovo Ministero incominciasse a contrattarsi disfacendo l'opera del Ministero precedente. E di ciò, indubbiamente, il primo ad esser persuaso sarà lo stesso Presidente del Consiglio.

Se infatti, una certa continuità d'opera s'impone sempre nella successione normale dei Governi — in tempi d'eccezione, per esempio in momenti rivoluzionari, va da se che la cosa è diversa — e solo con essa si può evitar di cadere sotto la sanzione di quello scettico proverbio secondo cui « fare e disfare è tutto un lavorare », tale principio di continuità vale in maniera specialissima per il caso presente. Innanzi tutto, come abbiamo rilevato più volte, la situazione parlamentare da cui il presente Ministero è stato creato, è sostanzialmente la medesima di quella del Ministero precedente: non per nulla a capo del Governo attuale si trova uno dei principali collaboratori dell'on. Giolitti. Ma, anche a prescindere dalle ragioni puramente parlamentari per guardar le cose da un più ampio punto di vista politico, la conclusione è la medesima. All'aggruppamento di forze parlamentari che ha sostenuto il Ministero Giolitti facevano riscontro certi rapporti dei partiti nel paese che sono rimasti ancora gli stessi, mentre problemi urgenti nazionali, di cui il Ministero Giolitti iniziò e, per parecchi, conseguì la soluzione, richiedono tuttora che si provveda ad essi continuando e sviluppando il programma e le direttive giolittiane. E ciò non significa punto che al nuovo Ministero tocchi « fare unicamente da esecutore e a governare quasi per conto altrui: continuare e sviluppare un'opera incominciata da altri non esclude, anzi richiede, attività personale capacità di direzione e di attuazione; ed implica pertanto altissime responsabilità, in proprio, che costituiscono l'onore e l'onere dei nuovi governanti.

Che la smentita governativa abbia riguardato precisamente la legislazione tributaria, è cosa che accresce il valore della smentita medesima. Proprio sul terreno finanziario la continuità nell'opera di governo si impone al nuovo Ministero; nè debbono far velo a proposito certi mutamenti nella situazione economica, a cui allude pure il comunicato, dei quali si potrà, crediamo noi, tener conto sufficientemente in sede di applicazione delle leggi. Rimangono infatti i due punti fondamentali: la necessità di provvedere al bilancio dello Stato, ricordata dal comunicato medesimo, e il principio di giustizia e di pacificazione sociale da cui l'on. Giolitti fu guidato nell'elevare la sua legislazione finanziaria.

Voci piuttosto insistenti di modificazione di programma e di atteggiamento da parte del nuovo Ministero sono corse altresì riguardo alla politica estera. Qui il comunicato tace: e forse la delicatezza dell'argomento potrebbe bastare a render ragione del silenzio. Noi abbiamo trattato anche questo punto, mostrando come la politica estera del passato Ministero sia stata in gran parte assorbita — per forza di cose — dalla soluzione del problema adriatico, felicemente raggiunta, e come, pertanto, il miglior modo di continuarla sia oggi di valersi della riacquistata libertà dell'Italia per una politica più veramente internazionale. S'intende, che il presupposto per una simile politica è di tener ferma la soluzione adriatica stessa, non già di riaprire la questione ancora una volta. Ora, le voci corse sul programma ministeriale non erano precisamente in questo senso: si parlava in esse di modificazioni riguardo a Porto Baros, mentre si taceva completamente intorno alla politica estera generale. Noi crediamo che sia dovere dell'attuale Ministero far rendere al trattato di Rapallo tutto ciò che esso può rendere, in favore dell'Italia e dell'italianità, e giovarsi per simile intento di un contegno fermo — non arrogante e non umile — verso la Jugoslavia. Ma crediamo altresì che tale opera diplomatica debba rispettare scrupolosamente gli impegni già assunti; e, soprattutto, non debba dimenticare o sacrificare per interessi ristretti e particolari quelli generali e fondamentali della politica estera. E' questo un punto su cui crediamo tanto più necessario insistere, quanto più i partiti e gli uomini che fanno professione di puriamo patriottico, di nazionalismo o di imperialismo — e, attraverso a tale professione, tentano di dare l'assalto al potere, — quanto più, diciamo, costoro si chiudono in un insubito angusto di questioni singole e secondarie, dimostrandosi assolutamente ignari di quello che debba essere un programma di politica internazionale. E questo, anche senza contare gli strani atteggiamenti di taluno di essi, che coglie l'occasione dell'interessamento — forse eccessivo — della stampa di una grande Potenza alla crisi del nostro ministero degli Esteri, per attaccare l'ambasciatore... della Potenza rivale di quella.

Un ultimo punto su cui s'impone, al nuovo Ministero, continuità e svolgimento dell'opera del predecessore, è la pacificazione interna. Avemmo occasione, già, di rilevare, come nel periodo susseguente alle elezioni questa avesse fatto innegabili progressi, anche se non tanto rapidi e completi come era naturale desiderare. Occorre proseguire e accelerare il ritmo della pacificazione medesima, senza attendere il « trattato di pace fra gli italiani ». Tanto meglio se questo verrà, e sarà effettivo; ma l'ordine pubblico e il rispetto della legge devono essere prima e meglio che risultato di contrattazioni private, opera dell'autorità statuale.

Ecco il comunicato dell'Agenzia *Stefani* circa la politica fiscale:

« Le notizie pubblicate in questi giorni da vari giornali, circa modifiche che il Governo intenderebbe di proporre o di apportare alla recente legislazione tributaria, in ordine specialmente alla tassa sul vino, ed all'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, sono del tutto infondate e premature, perchè il Consiglio dei Ministri non ha ancora preso in esame tali importanti problemi. Nella disamina che ne farà il Consiglio dei Ministri si terrà conto così delle attuali difficoltà che attraversa l'economia, come delle esigenze del bilancio dello Stato, che presenta tuttora un notevole disavanzo e il cui miglioramento costituisce un coefficiente essenziale della ricostituzione economica del paese. La notizia di alcuni giornali che il Governo abbia deciso di proporre la proroga dei decreti Villa-De Nava concernenti la marina mercantile non è esatta. Sta di fatto che il Ministro dell'Industria, d'accordo con quello del Lavoro, esamina alacremente il grave problema delle costruzioni navali, ma nessuna decisione potrà essere presa fino a quando gli studi non saranno compiuti e non saranno intervenuti l'assenso del Ministro del Tesoro e la deliberazione del Consiglio dei Ministri ».

Come Arturo Labriola esalta Giovanni Giolitti

Napoli, 11, notte.

Il *Roma* d'oggi pubblica un articolo dell'ex ministro del Lavoro Arturo Labriola dedicato all'on. Giolitti. Eccone la parte sostanziale:

« L'uomo nel 1915 più vituperato d'Italia è stesso dal potere nel 1921, in mezzo al rimpianto più generale e dopo che tutti i partiti lo avevano pregato di formare ancora una volta un Governo. Un consenso mai veduto di partiti, un plebiscito dell'opinione pubblica che non ha precedenti. In questi ultimi 15 mesi di Governo l'on. Giolitti dava al Paese la pace esterna col più sicuro confine che, se non la storia così avara col nostro Paese, la mente ragionante poteva per essa ritenere, e poneva più salde basi per la restaurazione della finanza pubblica da cui dipendono le sorti dello Stato e con essi le sorti del Paese. E sugli ultimi anni della sua lunga aguata carriera l'on. Giolitti godeva finalmente di quella popolarità che parve sempre sfuggirgli. L'on. Giolitti porta dentro di se due condizioni, che solo a disagio e forse a caso potevano farlo comprendere al Paese. Giolitti non è punto un riflessivo o un calcolatore. I veri uomini di Stato agiscono sotto quell'impulso della spontaneità immediata, che è una sola cosa col genio. In Giolitti ciò che sorprende veramente è la istantaneità della risoluzione, che è prova del suo finissimo istinto politico. La sua enorme capacità di lavoro nasce dalla estrema facilità con la quale egli percepisce, giudica e risolve. Un uomo si fatto ama, odia, disprezza, esalta con passione e con abbandono, ma il processo sentimentale rimane interno, è dissimulato sotto un sorriso incantevole ed eguale che forma sul suo volto la comoda maschera dietro la quale egli può vivere a modo suo, senza essere costretto di volta in volta a confessare l'errore del proprio sentimento.

« Una circostanza, che doveva rendere solo tardi l'on. Giolitti intelligibile agli italiani è il suo concetto della politica. Se per radicalismo s'intende una politica senza riguardi per istituti o per idee tradizionali, una costante invocazione delle nuove esperienze, nessun uomo italiano, compresi gli stessi socialisti, è più radicale dell'on. Giolitti. Ma egli trasporta il radicalismo dei fini al metodo. Per lui il radicalismo non è nè repubblica nè socialismo, nè proprietà comune, nè società laica. L'essenza del radicalismo è nel portare le forze nuove al cimento della esperienza, nell'aprire alle nuove esperienze tutta le vie ad una invocazione degli elementi nuovi della vita perchè si mescolino insieme, per rendere (possibili tutti i tentativi) che la ragione di un uomo politico sperimentato giustifica.

« Il destino del partito socialista italiano è consistito sempre nel distestare di un uomo che avesse questo squisito sentimento della politica, che dal successo delle proprie iniziative avesse acquistato autorità sufficiente per imporre al proprio partito le direttive necessarie. Vediamo questo partito, che ha dietro di sè un seguito così imponente, essere intransigente e verbalmente rivoluzionario, quando è l'ora della realizzazione, e arrabattarsi a trovare per se stesso uno sbocco verso la collaborazione quando gli altri partiti si pongono il questo dalla non convenienza della collaborazione. L'on. Giolitti è un Presidente del Consiglio che forse avrà avuto in Francesco Crispi un predecessore, ma che certamente non può avere nei suoi contemporanei l'eguale. E poi, in Giolitti nulla è gioco, esperimento in animo vili. Tutto è serio, profondamente serio, umanamente serio. E quando il pubblico si è accorto che quest'uomo di ottant'anni, era sempre un contemporaneo degli avvenimenti in mezzo ai quali viveva, ma che egli sapeva dominarli con la sua grande esperienza, con il suo nativo impulso, si è volto verso di lui con uno slancio di consenso nuovo per un uomo e forse per la funzione che invero esclude l'essere popolare. Alla vigilia del giorno in cui il socialismo, accordendosi finalmente che l'intransigenza è soltanto un metodo e non un principio e deve perciò poter essere opportunamente rifiutata, si dispone ad andare al Governo, gli altri domandano se questa nuova fase della sua vita politica non reclami una ferma sperimentata mano per essere condotta. E Giolitti, che col suo spirito è sempre stato in piena armonia con la più profonde correnti dell'animo nazionale, potrà forse raccogliere al nuovo Governo, che dovrà risolvere il problema di un importante accordo col piano rispetto degli interessi tradizionali del Paese ».

Festa d'italianità a Bolzano

Consegna del gagliardetto ai "cacciatori gialli"

Bolzano, 11.

La festa della Regia Guardia di finanza svoltasi ieri, è riuscita una solenne ed imponente manifestazione di italianità. In piazza Walter alla presenza delle Autorità militari e civili, delle rappresentanze degli Enti e delle Istituzioni italiane e di tutta la popolazione italiana della città, i battaglioni degli allievi guardie hanno prestato solenne giuramento e hanno quindi sfilato in parata dinanzi al comandante della Divisione, generale Gualtieri. E' stato quindi consegnato loro solennemente il gagliardetto donato dalle signore degli ufficiali della Legione Tridentina della R. Guardia di finanza. Hanno parlato il comandante del battaglione allievi di Bolzano, maggiore Delbuono, e il cappellano militare D'Ambrosio, il quale, dopo aver celebrato la messa al campo, ha pronunciato un patriottico discorso in cui ha rilevato l'alto significato della festa e ha rievocato le gloriose militari dei cacciatori gialli impartendo quindi la benedizione alla bandiera. E' stata madrina del gagliardetto la signora Gandini che consegnandolo ha detto commosse ed applaudite parole. Ha seguito alla cerimonia un banchetto al quale sono intervenuti numerosi invitati. Sono stati pronunciati vari brindisi del generale Gualtieri, dal colonnello Gandini, comandante della Legione R. Guardia di finanza, dal colonnello Giovannini intervenuto in rappresentanza del comandante generale dell'Arma, dal commissario civile Foidinger in rappresentanza dell'on. Credaro, e da altri.

La situazione ministeriale

Alla ricerca di un programma da destra a sinistra - Non più amnistia ai contadini per l'opposizione degli agrari - Turati e Dugoni da Bonomi - Provvedimenti per la disoccupazione - La Presidenza della Camera.

Roma, 11, notte.

Procedendo verso la presentazione al Parlamento la situazione del nuovo Ministero accenna a peggiorare anzichè a migliorare. Un sintomo di questo stato di cose si ha nella deliberazione di massima presa ieri dal gruppo agrario di schierarsi alla opposizione senza neppure attendere la conoscenza del programma ministeriale. E' bensì vero che, ricorrendo al sistema del temporeggiamenti inaugurato dall'on. Bonomi, il Governo tenta calmare il vento di fronda degli agrari facendo stasera annunciare che non sarà accolta la richiesta delle organizzazioni del partito popolare di una amnistia ai contadini condannati per reati non di sangue, commessi durante le ultime agitazioni agrarie. Ma questo tardivo rimedio rimarrà senza effetto per due ragioni: 1.o perchè il mutamento screditerà il prestigio del Governo. (Infatti, la promessa di amnistia fu data dal Governo stesso in un comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* subito dopo il colloquio avuto dal nuovo ministro dell'agricoltura on. Mauri con la rappresentanza delle organizzazioni bianche dei lavoratori della terra. La smentita, che ora viene data dal Governo ad un proprio comunicato, non viene già ad aggiungere prestigio al nuovo Ministero); 2.o perchè l'ala migliorina del partito popolare, pacificata dal preannuncio di quel provvedimento, si rivolterà dopo la delusione d'oggi contro il Ministero accrescendo quel malcontento di cui è l'espressione il dissidio fra l'ex sottosegretario on. Bertini e Don Sturzo, malcontento che minaccia di esplicarsi con lo squagliamento dall'aula al momento del voto.

Il nuovo Ministero appare colpito, nell'imminente vigilia della presentazione in Parlamento, da una opinione, che si va formando, cioè l'opinione della debolezza e della incertezza della mano cui è stato affidato il timone dello Stato. Nel mondo politico si va diffondendo la convinzione che l'on. Bonomi vada brancolando alla ricerca di una soluzione, che consolidi la propria situazione parlamentare, e che egli è disposto tanto a trovarla a destra, presso l'onorevole Salandra e suoi amici fascisti e nazionalisti, quanto all'estrema presso i socialisti mediante un accordo con Turati. Al l'on. Bonomi si rimprovera insomma di non aver scelto la propria via, di non essere salito al Governo con un proprio programma da realizzare, ma di essere disposto a prendere in impresillo un qualunque programma che possa assicurare la maggioranza parlamentare. Questa sensazione trova la sua ragion d'essere negli opposti tentativi che l'on. Bonomi sta compiendo per risolvere il problema della esistenza ministeriale. Nel Consiglio dei ministri di sabato veniva immaginata, come stabilizzatore della situazione ministeriale, una leggera revisione (oserei dire una limatura) della politica adriatica del Gabinetto Giolitti. Oggi, essendo diminuite (anche in seguito all'atteggiamento aggressivo degli agrari) le probabilità di un accordo con la destra, l'on. Bonomi ha fatto un tentativo in senso opposto presso l'on. Turati. Ciò dà l'impressione di un ministero che si dà al miglior offerente pur di esser lasciato vivere, il che è invece pericoloso per la vita del ministero.

Alla visita dell'on. Turati presso l'onorevole Bonomi viene dato nelle sfere ministeriali il semplice carattere di un atto spontaneo compiuto dal *leader* socialista verso il *leader* riformista assunto al Governo. Ma chiunque abbia esperienza politica comprende che in momenti come l'attuale, all'indomani della costituzione di un nuovo Ministero, il capo del gruppo socialista non si reca a palazzo Viminale se non per desiderio del capo del Governo e per importanti ragioni. Nell'*entourage* dell'on. Bonomi si dichiara che l'on. Turati e l'on. Dugoni — poichè dopo il *leader* socialista, l'on. Bonomi ricevette anche il deputato collaborazionista mandovano — non avevano veste ufficiale nel loro colloquio col Presidente. I due deputati socialisti si sarebbero limitati ad esporre al loro amico compagno di gruppo i « desiderata » dei socialisti che vengono così riassunti: ristabilimento rapido dell'ordine pubblico, disarmo degli animi e degli uomini, ristabilimento dell'imperio della legge, assicurazione ai proinghi politici di poter tornare nelle città e nei paesi da cui furono costretti a fuggire, ricostituzione delle pubbliche amministrazioni sciolte con la violenza, ricostituzione delle cooperative incendiate e assicurazioni per l'incremento del movimento della cooperazione, provvedimenti seri contro la disoccupazione, non con l'elemosina del sussidio, che ormai non può più avere efficacia, ma con un vasto programma di opere di lavori pubblici. Gli on. Turati e Dugoni avrebbero quindi chiesto all'on. Bonomi se sia disposto a includere il programma suscitato nelle dichiarazioni che farà il 18 luglio alla Camera.

Orbene, è assolutamente ingenuo credere che rappresentanti non designati di un gruppo forte di 124 deputati si rechino dal nuovo presidente del Consiglio per chiedergli di includere nel suo programma il loro programma. Risulta infatti che l'on. Turati si è recato a Palazzo Viminale per desiderio dell'on. Bonomi, il quale, non essendo sicuro nè dell'appoggio nè di una tregua a destra (non avendo fatto breccia la proposta di una revisione della politica adriatica), ha voluto sondare gli umori dei socialisti per giudicare se fosse possibile ottenere l'appoggio del gruppo, appoggio che vorrebbe in ogni caso negoziato mediante affidamenti da darsi nel programma ministeriale, appoggio, che sempre in via di ipotesi, si esplicherebbe sotto forma di astensione (mai di voto favorevole) nella prossime votazioni politiche. Non si conoscono i risultati del colloquio Turati-Bonomi. Comunque, anche se avesse dato risultati positivi, l'on. Bonomi si illuderebbe credendo che l'eventuale accordo con l'on. Turati possa voler dire accordo col gruppo socialista. L'on. Turati non può assumere impegni di far votare in un dato senso il gruppo socialista, che si orienta sempre più all'opposizione e che in ogni modo deciderà del proprio atteggiamento nelle prossime riunioni di Roma.

L'on. Bonomi intende in ogni modo dare al gruppo socialista la prova tangibile delle sue buone disposizioni mediante decisioni concrete sul problema della disoccupazione. E' stato annunciato che il ministro del Lavoro avrebbe presentato all'esame del Consiglio uno schema di decreto col quale si proroga di due mesi il termine scaduto al 3 giugno per la concessione del sussidio ai disoccupati ed è stato anche annunciato che sarebbe intendimento del Governo di provvedere ad aumentare la misura del sussidio. Invece il problema della disoccupazione è stato rinviato dal Consiglio dei ministri allo studio di una Commissione interministeriale composta dei ministri De Nava, Beneduce, Michels, Ballotti. Il problema della disoccupazione si riconnette anche alla nuova proroga del decreto De Nava sulla Marina mercantile per le facilitazioni che si accordano per la costruzione di piroscafi. Stamane il Comitato interministeriale ha avuto un primo scambio di idee. I provvedimenti per la disoccupazione saranno contenuti in un disegno di legge che sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri in una prossima riunione. Questo disegno di legge comporta una spesa di 25 milioni. Il Comitato si riunirà nuovamente domattina.

Giova però notare che la situazione ministeriale non dipende da provvedimenti isolati, fossero pure essi ottimi. Le condizioni di vitalità del Ministero dipendono da fattori complessi, che involgono tutta l'azione del Ministero. Può darsi, ad esempio, che al Ministero Bonomi venga data battaglia prima ancora del voto sulle comunicazioni di Governo. Molto a tale riguardo dipende dall'esito degli estremi tentativi che si stanno compiendo presso l'on. De Nicola, onde indurlo a recedere dal proposito di dimettersi. Ma se il presidente della Camera sarà realmente dimissionario e non lui l'intero ufficio di presidenza, la prima battaglia avverrà su quello nomine, nomine pericolose perchè decise nel segreto delle urne. L'irritazione contro il nuovo Gabinetto è così intensa e diffusa che in certo numero di deputati di sinistra, cioè della presunta maggioranza ministeriale, dichiara che malgrado le vivissime simpatie di cui gode l'on. Facta, dato che egli debba essere candidato ministeriale, voterebbe scheda bianca per opposizione al Ministero mettendo così in pericolo la riuscita del candidato del Governo. Le condizioni ministeriali in qualsiasi senso esaminate si presentano insomma fino a questo momento estremamente precarie.

S.

Gli agrari e il Ministero

La questione della proroga delle affittanze

Roma, 11, notte.

Sulla riunione avvenuta ieri dei deputati del gruppo agrario (l'unione della presidenza della Confederazione generale dell'agricoltura, si hanno i seguenti particolari: Erano presenti venti dei 24 iscritti al gruppo ed i due sottosegretari del nuovo Gabinetto, on. Spada e Venino. Alla discussione presero parte tutti i convenuti. Ed ecco come viene riferita la discussione: Venne rilevata la dannosa protesta di concedere larga proroga delle affittanze agricole in corso, alle organizzazioni sindacali. Questo provvedimento getterebbe nel paese un nuovo seme di discordie riaccendendo le passioni a grande stento sopite e distruggendo la libertà dei contratti sancita dalla legge. I membri del Governo presenti, Venino e Spada, tentarono di convincere i presenti che il Gabinetto non accetterebbe mai simili proposte anche quando venissero da parte dei suoi più autorevoli ministri. Fu fatto loro osservare che tutto ciò rileva la nessuna concordanza fra i membri del Gabinetto e che in ogni modo la pubblicazione anticipata di questi provvedimenti, fatti d'accordo dal ministro di Agricoltura col collega di Grazia e Giustizia, rappresenta una manovra politica per valorizzare di fronte alle masse qualche corrente partigiana che domina nel Gabinetto o per svalorizzare invece altre correnti con danno evidente della pace delle campagne e con l'annullamento completo della libertà dei rapporti sociali e dei contratti che deve ormai tornare ad imperare in base alle leggi vigenti. Ritiratisi i membri del Governo, il gruppo all'unanimità, meno uno astenuto, cioè l'on. Pucci, riconobbe la esattezza delle considerazioni della Giunta politica permanente e della Confederazione e riconobbe la impossibilità di dare il suo appoggio al Governo, riservandosi poi di provvedere, prima della seduta di lunedì venturo, alla forma concreta e definitiva da dare alla deliberazione presa.

L'Albania in rivolta?

Roma, 11, notte.

L'Epoca pubblica, in data di Bari 11, le seguenti informazioni sull'Albania: La popolazione della Mirbizia (Albania Meridionale) si è sollevata reclamando l'indipendenza. Il Governo albanese ha inviato al confine della regione insorta un forte contingente di gendarmeria. Giunge intanto notizia che i serbi, approfittando del momento di disorientamento politico del gabinetto albanese, han invaso qualche località di confine. A Kelmani, nei pressi di Scutari, un reparto di serbi, riuscì a penetrare nella città, ma subito fu ricacciato dalle truppe regolari albanesi, che si sono poi concentrate su di una linea di difesa ad Alessio. Baran bay Suri, ex generalissimo albanese, inviato a Belgrado in missione, ha fatto un precipitoso ritorno in Albania. Notizie confuse sono fornite da albanesi giunti a Bari. Manca il mezzo di controllarle. Tra l'altro, si riferisce che un distaccamento turco sarebbe sbarcato a Valona sequestrando le munizioni e vapore greche dislocate in quella albanese.

Socialisti autonomi ed ufficiali decidono un accordo di massima per la fusione dei partiti

Genova, 11, sera.

Alla Camera del lavoro, ieri, nel pomeriggio, avvenne la riunione indetta per la fusione dei due partiti socialisti autonomi e ufficiali. Alla riunione erano presenti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, l'on. Canepa, il rag. Bettinotti, l'onorevole Baratono e l'on. Binotti, l'organizzatore Farulli, l'on. Bacci. Dopo lunghissima discussione venne stabilito un accordo di massima da essere però sanzionato fra quattro settimane.

Sulla riunione posso darvi ancora i seguenti particolari. Sabato sera e domenica mattina si riunirono i delegati dei due gruppi. Intervenne anche Serrati, direttore dell'*Avanti!* e l'on. Bacci, rappresentanti della Direzione generale del partito. Nell'adunanza venne stipulato un concordato, in virtù del quale il gruppo socialista autonomo di Genova si impegna di seguire la disciplina del partito socialista ufficiale, associando così la Liguria in sua opera e la sua azione a quella del partito stesso. Il concordato avrà la durata di qualche mese, e dopo questo periodo di tempo gli autonomi rientreranno definitivamente nel partito. Dopo queste sedute preparatorie, ieri, nel pomeriggio, si svolse un'assemblea degli iscritti al partito, assemblea che durò fino a tarda ora di questa notte. Erano presenti anche gli esponenti dei gruppi della Liguria. Dopo la relazione Serrati-Bacci, fu approvato all'unanimità il sopra accennato concordato.

Sarà interessante ora osservare l'atteggiamento del giornale *Il Lavoro* nei riguardi della politica generale del partito socialista. Si dice, anzi, che, per preparare infanto gli animi alla fusione, nella riunione venne deliberato che il *Lavoro* e l'*Avanti!* si asterranno dal polemizzare e che le due sezioni socialiste di Genova, quella autonoma e quella ufficiale, seguiranno le stesse direttive. Altra deliberazione fu la decisione presa dai rappresentanti delle due parti di formare, nel caso di eventuali elezioni amministrative, un'unica lista con candidati degli autonomi e degli ufficiali.

Questo accordo assume a grande importanza a Genova e in Liguria, in quanto che fonda nell'azione tutte le energie socialiste del genovesato, che, unite, potranno indubbiamente esprimere una seria forza coercitiva, della quale finora il peso non si era sentito opporre perchè il partito era diviso in due frazioni. L'avvenimento rientra nel quadro della politica nazionale non solo dal punto di vista socialista, ma anche perchè ora si potrà con maggior chiarezza sapere la linea dell'atteggiamento che questa forza terrà verso gli avversari. L'onorevole Bacci è ritornato a Roma; il direttore dell'*Avanti!* si tratterrà invece qualche giorno a Genova. Il concordato è stato firmato per i socialisti ufficiali dall'on. Baratono per la deputazione ligure, dall'avv. Lotti Benedetto, segretario politico della Federazione socialista, dal signor Vannuccio Farulli, segretario politico della sezione socialista di Genova dall'onorevole Binotti, segretario della Camera del lavoro di Genova, da Serrati e dall'on. Bacci, rappresentanti della Direzione del partito; per gli autonomi dall'on. Canepa, dall'avv. Ulivi, segretario politico del partito, da Barnier e Ronco ex-consiglieri comunali.

La riunione si sciolse a tarda ora con la stessa cordialità con cui si era aperta fin dal principio.

I Sindacati cristiani dissidenti entrerebbero nella Confed. gener. del lavoro

Milano, 11, ...

E' noto che le polemiche che nacquero, tempo fa, a rumore il campo del Partito popolare nel Bergamasco, culminarono nella scissione delle forze sindacali cristiane, scissione che ebbe ripercussioni notevoli anche nel Cremonese e nel Veronese. Ora la secessione matura conseguenze veramente interessanti e che era difficile prevedere. Uno dei maggiori organizzati dissidenti, Romano Cocchi, che sta a capo dell'Ufficio del Lavoro di Bergamo, si è rivolto a Schiavello, *leader* comunista della nostra città, sollecitandolo ad iniziare le pratiche necessarie per permettere l'entrata in massa di tutti i Sindacati cristiani dissidenti nella Confederazione Generale del Lavoro. Nessuna difficoltà opporranno gli statuti della Confederazione stessa. D'altra parte, il Cocchi ha già dichiarato che i sindacalisti cristiani, trovandosi anche essi sul terreno della lotta di classe, non hanno nessuna difficoltà ad accettare i mezzi di azione della Confederazione quando non sia contestata la libertà di mantenere fede al principio religioso, al quale essi si inspirano. Lo Schiavello, dopo un primo abboccamento col Cocchi, nel quale sono stati gettati i preliminari di eventuali trattative, ha acconsentito a promuovere un convegno dei rappresentanti dei sindacalisti cristiani con quelli della Confederazione del Lavoro, della Federazione operai tessili, della Federazione lavoratori della terra e della Camera del Lavoro di Bergamo. Difatti, per limitarci alla Bergamasco, il massimo contingente degli organizzati nelle Leghe bianche secessioniste, circa sessantamila, è costituito dagli operai tessili e dai contadini. Se la fusione avverrà, gli organizzati dalle Leghe aderenti all'Ufficio del Lavoro di Bergamo dovranno far parte di quella Camera del Lavoro, che conta appena cinque o seimila iscritti.

Giornate di attesa a Fiume dopo il fallimento delle trattative fra i partiti

La esercitazioni degli arditi di Porto Baros

Fiume, 11, notte.

Dopo il fallimento delle trattative per un Governo di collaborazione, una incertezza angosciosa si è abbattuta sulla città. Si procede nel buio, tanto su quello che si potrà ancora fare, perchè si stabilisca la normalità, quanto sulla soluzione politica del problema fiumano, in relazione specialmente al nuovo Ministero italiano. In generale, si denota un senso di pessimismo e si diffondono diverse incomprensibili, parti di fantasia scottata, atte a turbare vieppiù gli animi. A tali diverse non sembrano estranei quelli che speculano sulla miseria cittadina per gettare il discredito sull'Italia e sull'opera da essa qui intrapresa. Lo strano è che proprio di questi giorni i giornali di Zagabria e Belgrado prospettano con strane notizie, in maniera catastrofica la situazione della città, naturalmente criticando l'Italia ed italiani. L'Alto Commissario Foschini è instancabile nell'adempiere quanto meglio è possibile al suo urgente compito: tutto si accentra in lui: questioni politiche, amministrative, economiche, tutte gravi. Politicamente si sa in quali acque si naviga: amministrativamente, contiene almeno andar innanzi; economicamente, si ha il grave peso della disoccupazione che si allarga, chiudendosi quotidianamente qualche opificio.

Gli arditi di Porto Baros, con a capo Tomacci, rinnegano sulla «Krano», nave, che costituisce la sede del Consiglio e presidio del Porto, il proprietario della nave, denunciando i danni, esigeva un indennizzo di mezzo milione di lire. Però, una sfilata praticata vantava che i danni si limitano a poche migliaia di lire. Gli arditi dal loro Comando emanano spesso ordini. Essi stabilirono che ogni nave, nella rotta, si deve distanziare almeno 500 metri dalla diga esterna del Porto. Gli stessi arditi si esercitano specialmente di notte nella fucileria e nel getto di bombe. Sono scherzi innocui, ma che turbano i sonni. Si parla dell'arrivo entro oggi, a Fiume, della gloriosa Brigata «Sassari». Ad Abbazia infine fu tutto disposto per accogliere l'arrivo della nostra Commissione pei confini, presenziata per

Incitamenti londinesi per un accordo anglo-italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

La curiosità colla quale sono seguite negli ambienti responsabili le varie manifestazioni in materia di politica estera del nuovo Governo italiano è intensissima. Se poco se ne parla sui giornali, ma molto se ne discute nelle alte sfere. Il Governo inglese è sempre più che mai convinto che il riavvicinamento, tanto auspicato, tra l'Inghilterra e l'Italia, specialmente per ciò che concerne l'Oriente è cosa ormai inevitabile anzi in istato di formazione. La necessità di tale riavvicinamento è stata accompagnata con molta e talvolta con inquietante insistenza da un grande organo conservatore, il *Daily Telegraph*, il quale in questioni internazionali riflette con una scrupolosità pari alla gelosia le vedute del Foreign Office. I commenti che questo giornale dedica oggi al nuovo orientamento della politica estera italiana è forse uno dei più importanti che siano stati scritti a questo riguardo in Inghilterra e più che un commento si potrebbe dire uno studio abile e misurato in ogni espressione ed in ogni parola sulla necessità di un'intesa franco-italiana e sulla posizione degli italiani in Oriente.

Il *Daily Telegraph* riproduce alcuni brani di un articolo dedicato dal *Tempo* di Roma al problema orientale e al suo lo scritto inglese attribuisce una specialissima importanza in quanto il giornale è considerato quale portavoce della presidenza del Consiglio come la *Tribuna* è generalmente considerata come l'organo della Consulta. La pubblicazione in questione rivela quindi in modo evidente che l'Italia non solo è disposta ma pronta ad abbandonare la sua passata politica orientale ma a riavvicinamento tanto desiderato a Londra non costituirebbe — secondo il *Daily Telegraph* — un fatto nuovo, poichè, durante vari decenni e prima della grande guerra, un'intesa di tale genere circa il Mediterraneo orientale esisteva *de facto* tra Londra e Roma: « Vi è però di più: delle trattative anglo-italiane furono intavolate durante gli anni 1913 e 14 allo scopo ben precisato di dare una forma definitiva a quest'intesa e ciò nonostante il malumore austro-tedesco. Questo progetto, quantunque differito dallo scoppio della guerra, aprì la strada al trattato di Londra ed alle varie convenzioni internazionali che furono elaborate nella conferenza della pace. Ma poichè queste convenzioni in vari particolari essenziali per diversissime cause non furono mai rese effettive ed operanti, non sarà nè sorprendente nè inopportuno che un tentativo venga fatto per consolidare quelle convenzioni sulla base precipua di un accordo anglo-italiano, al quale eventualmente le altre potenze alleate potrebbero aderire ».

« Inutile dire — aggiunge il *Daily Telegraph* — che non vi dovrebbe essere sorpresa sull'accordo, di cui qualche alleato potrebbe risentirsi, come pure nessuna opposizione degli infelici sforzi compiuti in vista di una pace segreta e separata con Austria, ai quali si resistette nello scorso marzo. Abbiamo ragione di credere che Roma riconosce ora sinceramente ciò che Londra conobbe sempre, il pericolo cioè, dal punto di vista interalleato, di una procedura così dissolvente. Si può aggiungere anche che colle felici prospettive ora imminenti di una domestica pace tanto nelle isole britanniche quanto nella penisola italiana, i due paesi fermamente uniti, sarebbero in una situazione favorevole per realizzare una soluzione del problema orientale, poichè anche i kemalisti sarebbero obbligati a comprendere che una tale combinazione, spalleggiata dalla piccola Intesa, sarebbe, se non altro, in grado di imporre una soluzione qualora essi, i kemalisti, persistessero nell'loro presente sragionevolezza. Il nostro ovvio possesso della forza, agli occhi dei turchi, basterebbe probabilmente ed il suo uso attuale non sarebbe necessario. La grande abilità dell'Italia nei negoziati sarebbe rinforzata dalla solidarietà coll'Inghilterra ».

Dopo di che lo scrittore del *Daily Telegraph* passa ad enunciare in forma precedente, ad asserendo tuttavia di parlare a linea puramente personale, le condizioni che potrebbero essere poste come base di intesa anglo-italiana. « Da parte nostra è possibile che si domandi l'acquiescenza dell'Italia alle linee essenziali del programma enunciato dal marchese Curzon; il mantenimento dello statuto della Tracia orientale che provede alla demilitarizzazione degli Stretti più vicini a Costantinopoli; conservazione della sovranità turca su Smirne sotto il controllo interalleato od internazionale, controllo politico e militare, purchè che sotto quello esclusivamente greco. Tali concessioni come quelle che la Grecia potrebbe essere richiesta di fare, sarebbero eventualmente compensate col suo pieno riconoscimento diplomatico, con la ratifica da parte dell'Italia della convenzione di Dodecanneso e col ristabilimento della benevolenza inglese. Finalmente la flotta italiana potrebbe essere invitata a contribuire in modo sostanziale alla guardia navale degli stretti e al mantenimento colà dell squadra a fianco della nostra finchè non sia riconosciuta la eliminazione del pericolo di una cattura di Costantinopoli della chiusura degli Stretti. In compenso l'Italia potrebbe essere assicurata dal nostro intero appoggio: 1.o nei suoi diritti a una priorità economica nella zona contemplata dall'accordo tripartito e nei suoi diritti in base alle clausole del trattato di Sèvres, relative alla finanza, alle ferrovie e alla guardarmeria turca; 2.o nei suoi speciali interessi strategici in Albania, uno dei quali interessi essendo quello dell'indipendenza albanese; 3.o nei suoi diritti a compenso e una riduzione della sua quota-parte delle indennità non tedesche.

gravi fatti di Imola

Il primo arto e i suoi strascichi

morto, un moribondo e molti feriti

Bologna, 11, notte.

...i fatti di Imola si hanno i seguenti particolari. Verso le 21.30 un gruppo di anarchici usciva da una casa, passando dinanzi alla sede ...fascio, si diedero a cantare e a sparare ...ginni sovversivi intercalandovi contumelie ...indirizzo dei fascisti. Questi non raccolsero la provocazione; ma poco dopo, recatisi alla birreria Passetti, vi trovarono alcuni degli anarchici, tra cui certi Campanori e ... Il Campanori restò colpito da una fucilata, e l'incidente provocò gran panico tra folla che gremiva la birreria. Anche il Bassi ...fu affrontato dai fascisti, che gli rimproverarono la condotta odierna e minacciosa ...del tenuta a loro riguardo. A questo punto ...ora che il Bassi abbia fatto segno di inclinare alla rivoltella. I fascisti, rivolgendosi ...tenente dei carabinieri giunto in quel momento sul luogo, gli dissero: « Perquisisca ...ui, perchè è armato! ». Il Bassi allora ...se la fuga, ma, fatti pochi passi, si volse ...re raggiungendolo e arrestandolo, alcuni ...di rivoltella che colpirono tre persone, ...entre alcuni carabinieri rincorrevano il fo... raggiungendolo e arrestandolo, alcuni ...si soccorrevano i feriti. Uno di questi arriva subito in condizioni assai gravi; aveva ...tato la perforazione del polmone destro, ...verso in una casa vicina, spirava infatti ...i dopo. Come già s'informò, egli è il ra... Edgardo Gardi, di anni 39, persona ...ntemente esaranea a competizioni politi... ed ottimo cittadino. Lascia la moglie am...ta e tre bambini, tutti in tenera età. Ri...sero pure feriti il fascista Cosella Vito, di ...4, colpito da arma da fuoco al terzo in...iore della mano destra e l'avvocato Li...rti, che si trovava insieme al Gardi. All'o...dale, vennero ricoverati per contusioni pro...te da bastonate l'anarchia Bassi Primo, ...hè certi Ricci e Cipriani.

...l'eccidio produsse in paese vivissima impressione, ed era previsto che il conflitto avrebbe ...to un seguito. Difatti, durante la notte, al...i fascisti, penetrati da una porticina se...aria entro la sede della Camera sindacale, ...disseppero mobili ed infissi. Inoltre, alcu... fascisti, incontrato il gerente dell'organo ...ialista « Il Momento », Romeo Romei, lo ...rono gravemente con una bastonata. Col...o anche da un colpo di rivoltella ad una ...mba, egli è stato ricoverato all'ospedale. In...tto, nei pressi dell'abitazione del segretario ...ttori Pietro, il maestro Gino Betrandi, co...unista, sparava contro il Cantoni stesso tre ...pi di rivoltella, colpendo ad una coscia il ...vane Rocca Giuseppe, che era in compa...a del Cantoni. Accorsero immediatamente ...e carabinieri che presidiavano la vicina ...rca del Lavoro; essi arrestarono il Betran... sequestrandogli la rivoltella e un pugnale. ...anto questo episodio altri colpi erano stati ...lti da altre persone, e si è avuto un altro ...to, ma non gravemente, cioè il barbiere ...lia, di anni 19, colpito al piede destro.

...opo l'orgasmo prodotto dal tragico episodio ...ieranzi e dal tentato assassinio del segre...io del fascio, signor Cantoni, miracolosa... scampato ai colpi del maestro Betran... è dopo la grave bastonatura subita dal Ro... Romei, che versa in pericolo di vita, nel ...eriggio è subentrata in città una relativa ...ma. Si è udita allora la voce grave e solen... del campanone di Palazzo. I cui lenti e ...anti rintocchi diedero l'impressione di una ...gua, la quale purtroppo, per ora, sembra ...n vano sperare.

...ssera il cadavere del ragioniere Edgardo ...di è stato rimosso dalla camera mortuaria, ...portato in Comune, ove gli è stata allestita ...a camera ardente. Domani si svolgono i

...tativi degli "arditi del popolo,,

...sventati dalla polizia

Roma, 11, notte

...gravi incidenti sono stati provocati dagli ...diti del popolo ». Improvvisamente si è ...da giungere in via delle Convertite e fer... dinanzi alla vetrina del « Caffè Aragno », ...a carrozza pubblica, sulla quale erano tre ...rditi del popolo », con relativi simboli: te...chio di morte e pugnale insanguinati con ban... nera. Essi tentarono di entrare nell'A... ...», dove stavano alcuni fascisti, che non ...spettavano quell'attacco; ma intervenne per ...ngo la forza pubblica, la quale invitava i ...giovanotti a seguirli a Palazzo Chigi, di... del presidio permanente delle guardie ...ig, sopendoveli, finchè i loro spiriti si fo... calmati. Più tardi, un gruppo di « ar... del popolo », insieme ad un loro capo, ...go Secondari, si trovavano nei pressi di ...mpo Marzio, dove stringevano lungo le ...ringhiate delle case, in cerca di probabili scambi... con fascisti. All'angolo della strada ...sono imbattuti con una squadra di agenti, ...hi impose a tutti di seguirli pure a Palazzo ...gi. Dalla perquisizione fatta su di essi risultò che il tramviere Frattinelli era munito ...n rasoio, che gli venne sequestrato. L'Argo ...ondari venne anche lui trattenuto e per...uito, ma verso l'una di notte fu rilasciato ...ieme ai numerosi compagni, ad eccezione ...i 3 rivoltellati.

...ntanto, anche l'on. Bentini ha presentato una ...terrogazione alla Camera contro gli « arditi ...popolo ». Essa è così concepita: « Al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni ...ed ai Ministri della P. I. e delle Finanze, per ...pere se credano tollerabile che il Palazzo ...Venezia, in immediato contatto col Mu... il quale contiene tesori di arte e nell'edi... che, per concorde volontà della Presi... del Consiglio, del Ministro degli Affari ...eri e del Ministro della P. I., fu adibito a sede ...la rappresentanza dello Stato Italiano, e ...ituito a ricevere i Sovrani ed i Capi di ...i esteri, rimanga, dopo esservisi abusi... stabilita, sotto falso nome, un'Asso... ...ione di « arditi del popolo », una banda ...ata contro la Nazione, per grande parte ...posta, secondo il Governo risulta dai de...menti e rapporti dell'Autorità di P. S., di ...mali numerici e da numerosi precedenti ...di reati comuni, che non furono mai com...enti ».

Il rifugio "Giovanni Giolitti,,

augurato sul Colle della Maddalena

Cuneo, 11, notte.

...sul Colle della Maddalena, a 2900 metri, è ...o inaugurato il Rifugio alpino « Giovanni ...olitti », che sarà una delle mete favorite di ...isti italiani e francesi. Parteciparono alla ...ifonia tutte le Autorità amministrative di ...a Stura. Vi erano parecchi ufficiali del ...'alpini con una compagnia di soldati e la ...fara e infine la Società Reduci di Cuneo, ...uchè i villeggianti della Valle dell'Ubaye, ...e conferirono alla festa un cordiale carat... di fratellanza italo-francese.

...opo un pranzo d'onore di 150 coperti, si ...cedette alla cerimonia inaugurale. Padrino ...l Rifugio fu l'on. Cassin, che ricordò la ...vozione delle nostre popolazioni per Giu... Giolitti ed evocò la fratellanza d'armi ...gli eserciti delle due Nazioni durante la ...erra. Seguì l'avv. Bosi, dopo di che la ...adrina, signora Marcionni, compì il rito ...efinale, infrangendo con una bajonetta ...bottiglia di *champagne*. Infine, tra gli ap...usi, fu inviato all'on. Giolitti il seguente ...egramma: « Inaugurando oggi solenne... questo Rifugio degli Alleati sul Colle della ...ddalena, che per benevola concessione ...la suo nome, gli coscritti nuovi del ...polo vennero incaricati di esprimerti il loro ...aggio e gli auguri perchè tu possa ancora ...i lunghi anni continuare la tua opera fe... feconda, benefica a servizio della Patria, sono ...ti di ...a rendermi interprete di questi senti... ...ni confermandoti espressione mia devota ...ede antica. — *Cassin* ».

Il trentennale sindacato del comm. Agnelli

Pinerolo, 11 notte.

...Per iniziativa del Municipio di Villar Perosa, ...eva avuto luogo ieri grandiose onoranze al comm. Gio... ...ni Agnelli in occasione del suo trentesimo anno ...di sindacato e per le sue nozze d'oro. Numeroso ...ervizio speciale venne istituito dalla ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice per agevolare la partecipazione di grande numero di ...enti e di impiegati di tutti i rami d'azienda. Presenziarono tutte le autorità e moltissime delle Case ...ercio estere. Parlarono rappresentanti, insieme ...degni del festeggiato, il cavaliere Lodigiani, il ...ev. Bertalmio, il prof. Mathieu, il cav. Francesco ...ino, il sindaco di Pinerolo ed il figlio del festeggiato, avv. Edoardo Agnelli, il quale tutti rievocarono ...comm. Agnelli, dicendo dell'azienda che vanta ...ate regioni e ponendolo ad alto livello nazionale ...ra possibile pel maggiore avvenire della valle e ...la classe operaia. Vennero poi distribuite croci ...guerra agli ex combattenti, e una medaglia ...ro per ben 40 anni di insegnamento al maestro ...e Jahier.

Hiro Kito

La giornata a Napoli

Napoli, 11, notte.

Stamane alle ore 10, a bordo della nave giapponese *Katori*, è giunto il principe ereditario del Giappone Hiro Kito. La *Katori* e l'incrociatore *Kashima*, che la scorta, si sono ormeggiati all'arsenale. Alle navi giapponesi sono stati resi gli onori dalla nostra divisione di battaglia comandata dall'ammiraglio Nicastro, composta delle navi *Andrea Doria* e *Giulio Cesare*, dall'esploratore *Calco* e dai cacciatorpediniere *La Masa* e *Fabrizi*. I quali due ultimi stamane si erano recati al largo ad incontrare le navi giapponesi per scortarle nelle acque italiane. Allorquando le navi giapponesi sono giunte in arsenale, le navi italiane hanno innalzato il gran pavese ed hanno risposto alle salve fatte dalle navi giapponesi. Appena le navi si sono ormeggiate, sono saliti a bordo della *Katori* l'ambasciatore giapponese Hoichai, il segretario Hotta, l'addetto militare navale Inalagata. Subito dopo si è pure recata a bordo la missione italiana con a capo l'ammiraglio Biscaretti che ha portato al principe ereditario il saluto del Re d'Italia. Il principe ereditario ha poscia ricevuto le visite delle autorità civili e militari. Al seguito del principe ereditario sono il principe Kanin, il conte Kinta, ministro del Consiglio segreto, S. E. il generale di divisione Kaia e il contrammiraglio Taguri.

Ospite del Re

Roma, 11, notte.

Domattina alle ore 11, con treno speciale proveniente da Napoli, il Principe ereditario del Giappone arriverà a Roma. Il Re si recherà alla stazione di Termini a ricevere il giovane principe. Il Re sarà accompagnato da tutti i dignitari di Corte, dai Ministri, senatori, e da molti rappresentanti del mondo politico, diplomatico e militare della capitale. Il corteo prenderà posto nelle berline reali. Il Principe si recherà direttamente al Quirinale dove rimarrà ospite dei Sovrani. Egli occuperà lo stesso appartamento dove fu ospitato l'ex Presidente degli Stati Uniti al tempo della sua visita. Le truppe del presidio, schierate in doppio cordone a lato del percorso, renderanno gli onori. Il Sindaco e la Giunta comunale si recheranno in forma ufficiale ad incontrare il Principe ereditario del Giappone in piazza dell'Esedra. Il Sindaco Valli darà a nome di Roma il benvenuto all'ospite. Il Principe si tratterrà a Roma fino a tutto il 17 corrente. Domani, nel pomeriggio, egli si recherà al Pantheon a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del Re. Alla sera, pranzo di gala al Quirinale con intervento di tutte le rappresentanze diplomatiche e politiche della capitale. Martedì, 13, visita ai monumenti e ai musei storici di Roma. Alla sera pranzo all'Ambasciata del Giappone, a palazzo Aldieri, offerto dal Principe ereditario. Mercoledì, 14, nella mattinata, visita a Castel Sant'Angelo. Giovedì l'Amministrazione comunale, alle ore 17, darà un solenne ricevimento nei palazzi capitolini in onore del Principe.

Uccide il cognato

in difesa propria e della moglie

Biella, 11, notte.

Stassera verso le 19 in via Vescovado 13, tale Eusebio Eugenia in Melillo veniva aggredita nella propria camera dal fratello Eusebio Felice, un pericoloso pregiudicato da poco uscito dal carcere. L'Eusebio, brandendo un coltellaccio, pretendeva dalla sorella che sgombrasse la camera. La povera donna sotto la minaccia fuggiva al piano terreno per richiedere l'aiuto del proprio marito che si trovava in una cantina. Questi, tale Melillo Agostino d'anni 23, da Trani accorse in difesa della propria moglie, ma ricevette dall'Eusebio Felice, una coltellata al braccio. Per difendersi dall'immediato pericolo, il Melillo, che è un'ex guardia notturna, estraeva la rivoltella e sparava sei colpi in direzione del cognato, il quale mortalmente colpito si abbatte sulla strada stringendo ancora il coltello e tentando di colpire il suo feritore che stava per prestargli aiuto. L'Eusebio trasportato all'ospedale vi moriva appena giunto.

La repentina pazzia d'un decorato

Uccide la moglie e si taglia la gola

Vercelli, 11, notte.

In una tranquilla via della città, abitavano da poco, con un loro bambino di sei mesi, due giovani sposi, Angelo Quaglia, d'anni 29, tramviere presso le Ferrovie del Ticino, e Caterina Curzotti, d'anni 27, ambedue da Palestro. Fra i due regnava, così confermano i vicini, l'accordo più perfetto. Ieri sera, il marito accusava improvvisamente strani malesseri; poi, di colpo, accusava la moglie di averlo avvelenato; quindi, impugnato un coltello si avventò sulla poveretta, ferendola mortalmente alla gola: essa, riuscita a liberarsi dalla stretta del forsennato, si precipitò fuori, chiamando aiuto. Fra gli accorsi, alcuni penetrarono nella casa, ove trovarono il Quaglia morente sull'impiantito, il disgraziato si era recisa la carotide, cadendo riverso presso la culla del suo bambino.

La moglie morì stamane all'ospedale, giurando la sua innocenza.

Il Quaglia negli anni della guerra aveva combattuto da valoroso meritandosi una medaglia d'argento. Era ben voluto da tutti, ed è evidente che l'infelice rimase vittima di un travolgente squilibrio mentale.

Incendio dei mulini Repucci a Cremona

Tre milioni di danni

Milano, 11, sera.

Ieri i nostri pompieri vennero chiamati a Cremona per un grave incendio scoppiato nei mulini dei fratelli Repucci. Il fatto che furono chiamati i pompieri anche di Milano dimostra chiaramente la gravità dell'incendio. Difatti i pompieri, giunti sul luogo alle 13.30 di ieri, vi sono rimasti fino a questa mattina alle 9. L'incendio fu dapprima isolato ed i Sylos furono messi in salvo, ma il fuoco continuò a divampare nel mulino, che era diventato un enorme braciere. Travature di ferro dello spessore di 15 centimetri erano sperate e contorte come fuscelli. Il fuoco non fu spento che durante la scorsa notte. I danni fra l'edificio, le macchine ed alcune centinaia di quintali di farina, si fanno, secondo i primi calcoli, ascendere a quasi tre milioni. Il mulino era assicurato. Circa le cause dell'incendio due sono le ipotesi: che i carpentieri del macchinario, rientrati eccezionalmente, abbiano incendiato della paglia che era vicino o che, ciò che sembra più probabile, nello stanzino ove è il quadro della distribuzione dell'energia elettrica sia avvenuto un corto circuito.

La caccia in provincia di Cuneo

Cuneo, 11.

La Deputazione provinciale ha diramato il manifesto per la caccia. Questa nella zona di pianura è aperta fino all'altezza di 1000 metri sul livello del mare: il giorno 14 agosto per tutta la selvaggina, esclusi le lepri e le pernici. In tutta la provincia e per ogni genere di selvaggina, è aperta il 1° settembre. La caccia coi cani segugi, levrieri od altri da corsa è permessa nella zona sopra i mille metri, soltanto dal 1° settembre e nel resto della provincia dal 15 ottobre. La caccia con reti o con qualunque altro mezzo di insidia o quella in tagliate in terreni liberi o la caccia col fucile o con qualsiasi altro mezzo agli uccelli insettivori, quali usignoli, capinere, cardellini, fringuelli, cinciallegre, cutrettole, è tollerata soltanto dal 25 al 30 novembre 1921. La caccia è chiusa, in tutto il territorio della Provincia, con tutto il giorno di domenica 11 dicembre 1921, ad eccezione: a) di quella sui fiumi, che sarà permessa per i soli animali acquatici fino a tutto il giorno 15 marzo 1922, purchè sia esercitata sul burchiello, e fuori di questo, il fucile sia costantemente smontato; b) di quella alla volpi, alle faine, alle gazze, ghiandaie, la quale sarà permessa fino a tutto il 15 maggio 1922. La caccia è vietata: 1.o alla pernice rossa detta « marenga » in qualsiasi tempo ed in tutto il territorio provinciale; 2.o con l'uso dei lacci e trabocchetti di qualsiasi sorta; 3.o alla traccia sulla neve appena la terra ne sia leggermente coperta; 4.o col fucile di notte tempo da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

Consiglio Comunale di Torino

Un procedimento penale

contro dipendenti dell'Azienda Elettrica

Proteste di socialisti e giustificazioni dell'Amministrazione

Il sen. FROLA deplora che siano stati sospesi i lavori della nuova Officina Carte-Valori e fa sollecitazioni presso l'Amministrazione, perchè impedisca l'esodo di detta Officina a Roma. Nel contempo l'oratore ricorda altri progetti di carattere edilizio, che devono stare assai a cuore a Torino, progetti di cui non si parla più.

Il Sindaco, avv. CATTANEO, nota che effettivamente il Comune ha dato al Governo una preziosa area per detta Officina e circa 500.000 lire. Sarà tutto interesse dell'Amministrazione perchè l'Officina sia non solo mantenuta a Torino, ma trasportata nel nuovo edificio. Se è presentata al Sindaco anche una Commissione di operai, i quali sono pure loro preoccupati della possibilità di un simile esodo. Anche l'Accademia Militare dovrebbe essere nel suo edificio e lasciare il vecchio al Municipio di Torino, che ne ha bisogno, per trasportare gli Archivi della Provincia. Il Governo ha risposto a sollecitazioni dell'Amministrazione, facendo capire che sarebbe disposto al trasporto anche..... dell'Accademia Militare.

La polizia desta, tra i consiglieri, commenti. Ma probabilmente si tratta della risposta, priva di valore, di qualche gallonato capo-divisione. L'Accademia Militare ha una luminosa tradizione locale e serio rimarrà nella città dove fu fondata.

L'assessore PANETTI, su interrogazione di Corsi, avverte che sarà allontanata da Torino anche l'Ispettorato di Aeronautica, e che la scuola resta ancora sede, ne della Scuola professionale d'aeronautica, ne di nessuno dei tre raggruppamenti aeronautici, in via di formazione. Anche l'assessore lamenta la minorazione di Torino, che avviene con questo allontanamento anche dell'Ente aeronautico consultativo, dopo che è stato silurato l'Ente tecnico.

ROMITA della minoranza socialista deplora la mancata osservanza del Governo ai suoi impegni verso Torino. Dice che il Governo sta preparando in tutto il paese importanti lavori allo scopo di rimediare alla disoccupazione. E' necessario che Torino faccia sentire insistentemente la sua voce a mezzo del Sindaco, dei senatori, dei deputati.

FROLA: — Anche socialisti...

L'ass. PANETTI, lamenta l'allontanamento della Scuola d'Aviazione che aveva raccolto un ricco materiale di studio: e spera che il Governo manterrà in Torino almeno un centro d'istruzione. Il Municipio contribuirà col massimo delle sue forze.

Gli adulteratori del latte

CATTANEO, ha presentato una opportuna mozione sul latte e contro gli adulteratori, in cui invita la Giunta a prendere energici e risolutivi provvedimenti contro questi frodatori. Fa una impressionante esposizione di cifre. Su 673 negozi in 8 mesi si sono avute quasi 700 contravvenzioni. Oltre i frodatori ci sono i sudicioni numerosi, che vendono il latte in recipienti sporchi e inadatti. Invoca mezzi energici dato l'utilità del latte che serve per i bimbi, i vecchi, i malati. Le denuncie alla Autorità giudiziaria non servono. Molte denuncie — come ha già pubblicato la *Stampa* — si perdono per via e non arrivano al pretore. Cattaneo avverte che lo scandalo deve cessare e che non mancherà in caso diverso di tornare in argomento.

Anche Varvelli, medico, lamenta lo scandalo affermando che il latte in tali condizioni contiene germi di malattie.

PLASSA. — I germi li contiene anche il vino dell'Alleanza.

Il pubblico accoglie con un urlo l'interruzione del consigliere-esercente.

La minoranza grida — Profittare dei frodatori e dei sudicioni! (rumori).

Voce: — Il vino non ha germi, avrà acqua.

VARVELLI, invoca una maggiore sorveglianza da parte delle guardie e dei medici municipali. Lamenta che non si sia mai data via ad una latteria municipale già progettata dalla Giunta Rossi.

PLASSA, interrompe (rumori).

VARVELLI, dice: — Mi stupiscono queste interruzioni. La cosa interessa tutta la cittadinanza e voi siete i rappresentanti di tutti i cittadini e dovete difenderli.

Voci: — Ma no! Difendono interessi particolari.

CATTANEO. — Difendono i sudicioni...

SCALETTA: — Difendono anche i frodatori? Sono esercenti e basta.

CATTANEO. — Plassa è stato fatto cavaliere per questo...

VARVELLI, conclude dicendo che l'interesse privato deve scomparire di fronte all'interesse generale e che il Comune deve provvedere in nome della moderna conquista dell'igiene. Tutti devono desiderare questi provvedimenti, naturalmente all'infuori degli esercenti i quali hanno dimostrato, col numero delle contravvenzioni e condanne loro inflitte, di essere sordi alle voci dell'onestà, dell'umanità, dell'igiene.

SCALETTA. — Per ragioni di bottega.

SINDACO. — Ha la parola il consigliere Ronco.

I consiglieri della minoranza lo salutano al grido: Acqua! Acqua! Acqua!

RONCO dichiara di condividere in gran parte le osservazioni del dottor Varvelli. Si domanda, perchè l'Alleanza Cooperativa non ha mai istituito la vendita del latte. Non l'ha mai fatto, perchè non c'era nulla da guadagnare! — La municipalizzazione — dice — delle vendite di latte sarebbe un cattivo affare, in ogni modo, dichiara che gli esercenti sono disposti a coadiuvare il Municipio sempre.

Voci: — Ah! Ah!

RONCO finisce, concludendo che, non sempre il latte arriva puro dai produttori, epperciò gli esercenti chiedono che la sorveglianza municipale si faccia nelle prime ore del mattino, nell'ora delle consegne.

CATTANEO: — L'adulterazione avverrà alcune dopo la visita.

L'assessore GORIA spiega quali ostacoli si oppongano oggidì alla progettata vendita di latte da parte del Municipio direttamente, difficoltà che neppure i due oratori socialisti si sono nascoste. Il latte perviene al pubblico per mezzo di rivenditori, importatori, produttori, attraverso cioè a molte mani. Ed il Comune, che non è in alcun modo attrezzato, non potrebbe sostituirsi ai venditori. Non crede però che si possa accettare un progetto di vendita diretta, progetto che neppure la minoranza socialista fa suo. Riliena invece che l'Amministrazione debba dare le maggiori garanzie, perchè nella vendita del latte l'igiene sia rispettata. Il Consiglio, in tal caso, è arbitro di prendere le deliberazioni acconcie.

L'assessore BATTISTINI esamina la questione dal lato igienico.

RONCO insiste, perchè l'Ufficio d'igiene faccia delle visite di sorpresa presso i produttori, affinchè l'onestà degli esercenti sia irrefragabilmente provata.

Voci dei socialisti: — Salvo le 700 contravvenzioni in otto mesi!

La Minoranza socialista dice di ritirare la sua mozione, purchè si faccia qualche cosa.

E' sospesa la discussione delle interpellanze e si inizia quella dell'ordine del giorno.

Lo sciopero nell'Azienda Elettrica e una denuncia all'autorità giudiziaria

Il consigliere socialista SCALETTA parla sull'oggetto appoggiato da ROMITA.

« Azienda Elettrica Municipale — Interruzione del servizio, avvenuta il 14 gennaio 1921 — Procedimento penale contro gli autori — Costituzione del Comune di Parte Civile ».

L'interruzione avvenne, come si ricorderà, per solidarietà coi salariati del Comune, allora in sciopero. Per intervento dei dirigenti dell'Azienda, l'interruzione fu di breve durata, ma fece rimanere all'oscuro gli Ospedali, la Caserma dei pompieri, il Teatro Regio affollato di gente, ecc. Tale interruzione — nota la deliberazione di Giunta — « non solo fece sorgere pericoli gravi di danni alle persone e alle cose, ma danni gravi effettivamente recarono alla collettività ».

SCALETTA, ROMITA, seguiti poi da RESTUTTI, della Minoranza socialista, deplorano questa costituzione di Parte Civile, proponendo che venga ritirata, perchè il Municipio avrebbe « nella peggiore ipotesi la possibilità di colpire i suoi dipendenti attraverso il Consiglio di disciplina ».

L'assessore PANETTI dice che la questione è spostata. Non si tratta di impiegati, ma di dipendenti. Si tratta inoltre degli interessi e delle necessità di una città di 500 mila abitanti, che si trovano alla mercè di pochi individui, nelle cui mani il progresso tecnico ha messo formidabili mezzi e di fronte ai pericolo portato da un atto inconsulto e passionale, il Comune ha detto: — C'è un Ente che è sopra di noi: l'Autorità giudiziaria. Giudichi essa la gravità del fenomeno. La legge colpisce gravemente chi ruba una lampadina e deve interessarsi pure di chi neutralizza un intero servizio con una interruzione che può creare danni ingenti e pericoli gravissimi.

Il SINDACO dice che l'assessore Panetti ha espresso lucidamente le ragioni che hanno consigliato la Giunta alla sua deliberazione. Sono le ragioni della cittadinanza. Il consigliere Romita — dice il Sindaco — ha detto che i dipendenti non procedettero di loro iniziativa ma su deliberazione di altre persone che sono all'infuori dell'amministrazione, i quali « si vantano degli ordini dati ». E appunto per questo che ci costituiamo parte civile! Per impedire che ai disopra dei dirigenti delle nostre Aziende e dell'Amministrazione, possa prevalere l'imperio di un potere superiore.

Socialisti: — Dovevate denunciare gli organizzatori.

SINDACO: — No. Denunciamo i nostri dipendenti che devono ubbidire a noi. Se non vogliono più ubbidire vadano fuori! La deliberazione è posta in votazione per appello nominale. La votano anche i popolari.

La minoranza grida: — E vi chiamate popolari!...

MASCHIO: — Eppure popolari non vuol dire venire in aiuto dei criminali!... Voci di *bene, bravo!*

La deliberazione di Giunta è approvata con 37 voti contro 11, i socialisti.

Un sussidio alla Chiesa del Corpus Domini incontra l'opposizione dei socialisti.

E votato per alzata e seduta tra gli scherzosi commenti della minoranza.

SCALETTA: — Vedete, vota persino Debenedetti (*Ilarità*).

ZANZI (ai socialisti): — E' uno spirito libero e voi siete legati.

SCALETTA: — Vota il sussidio per le preghiere!

Debenedetti ride.

ZANZI: — Pregheremo per voi.

Il Consiglio stabilisce che la seduta di mercoledì sia tenuta di giorno anzi che di sera e si riunisce in seduta segreta.

Grave scontro sulla Torino-Modane

Un frenatore amputato di un piede — Altri feriti e contusi — La linea interrotta — Un milione di danni.

Ieri mattina, alle 7,45, sulla linea di Modane, fra le stazioni di Meana e Chiomonte, si ebbe uno scontro fra due treni merci. Il merci raccoglitore 5200 si era fermato fra le gallerie Ponte Alto e del Molino, in seguito ad un guasto della trazione elettrica. Mentre il personale stava provvedendo alla divisione in due parti del treno, per portarlo in due volte alla stazione di Chiomonte, lo improvvisamente raggiunto e investito violentemente dal merci MM, destinato al trasporto delle durrate dirette in Francia. La linea in quel punto domina la valle di Susa, e si svolge in stretta curva, incassata fra le rocce, di guisa che la visibilità del macchinista è quivi ridotta a breve distanza. Fu questo il motivo che aggravò la violenza dell'urto, in quanto il macchinista del merci investitore non si avvide della presenza del merci fermo, se non quando già era vicinissimo alla coda di questo. Per effetto dell'urto il locomotore del convoglio investitore si è come incastrato nel locomotore di coda del treno investito, e entrambi rimasero gravissimamente danneggiati. Il bagagliaio del treno investitore si è accavallato sul locomotore, i tre carri successivi, completamente sfasciati, ribaltarono lungo la scarpata sinistra; anche gli ultimi quattro carri del treno investito rimasero sfasciati e due di essi si rovesciarono pure sulla scarpata. Sviarono, rimanendo altresì danneggiati altri tre carri situati circa a metà del treno investito. La linea rimase completamente ingombrata.

Purtroppo si hanno a deplorare gravi disgrazie al personale. Il macchinista Carbonì, di servizio al treno investitore, riportò una ferita non molto grave al capo; ma il frenatore Guglielmetto, addetto allo stesso treno, riportò la completa amputazione di un piede e la rottura di alcune costole, con probabile commozione interna, per cui dovette essere ricoverato d'urgenza in grave stato al Mauriziano. Anche altri agenti riportarono ferite e contusioni, fortunatamente però non allarmanti, e fra di essi il capotreno Tournour. Questi era nel bagagliaio che, sfasciato, fu lanciato dalla violenza dell'urto sopra il locomotore, ed è vero miracolo se non riportò che contusioni ad una gamba.

Dai vagoni frantumati e ribaltati sulla scarpata — complessivamente dodici — si rovesciarono a cumuli le merci in essi contenute: frutta, agrumi, vino, balle di cascami di seta, pelli, macchinari, ecc. In parte solamente tutta questa merce potrà essere ricuperata. I danni si fanno ascendere a circa un milione. Sembra che il locomotore investitore debba considerarsi perduto.

Sul posto, appena avuta la notizia del disastro, con treno speciale elettrico sono giunti il capo-compartimento comm. ingegnere Ehrenfreund coi dirigenti dei vari servizi movimento, trazione, lavori, elettrificazione e sanitario, per le disposizioni del caso. Durante tutta la giornata di ieri il servizio dei treni è stato limitato da una parte fra Torino e Susa, e dall'altra fra Modane e Chiomonte. Si provvide però a effettuare un trasbordo sul tratto ingombro, il che permise ai viaggiatori provenienti dalla Francia o diretti ad essa di proseguire, sebbene con un po' di ritardo, il loro viaggio. I lavori di sgombro sono stati sollecitamente iniziati ed alacremente continuati; si spera che nella giornata di oggi il servizio sulla linea possa essere normalmente ristabilito. L'accidente ha richiamato sul posto molti curiosi.

Due inchieste sono state aperte sul disastro: una promossa dal capo-compartimento ing. comm. Ehrenfreund, e l'altra dall'autorità giudiziaria, per stabilire le cause precise del disastro e le eventuali responsabilità.

La circolazione regolare dei treni è stata ristabilita ieri nel pomeriggio alle ore 18,45 a cominciare dal diretto di Francia delle ore 16.15 che è partito con qualche ritardo da Porta Nuova.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 11 + 26

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 13

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Torino	28.0	15.0	1/4 cop.	Tolosa	—	—
Aosta	25.0	20.0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Milano	27.0	19.0	sereno	Vienna	—	—
Venezia	19.0	16.0	coperto	Parigi	20	12
Trieste	30.0	19.0	sereno	Madrid	—	—
Bologna	30.0	16.0	»	Salonicco	—	—
Ancona	27.0	17.0	»	Alessandria	—	—
Firenze	27.0	15.0	»	Nizza	—	—
Roma	29.0	16.0	»	Malta	—	—
Taranto	28.0	16.0	coperto	Giarre	—	—
Napoli	27.0	18.0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	25.0	17.0	1/4 cop.	Cagliari	—	—
Catania	27.0	20.0	»	Alghero	—	—
Cagliari	26.0	18.0	»	Nizza	—	—
Tripoli (mattino)	—	—	»			

Cronaca dello Sport

La domenica sportiva

Nazzaro Biagio compie il record europeo del chilometro lanciato

Cremona, 11.

Nel circuito di Cremona sono circolati tutti i records, in seguito all'assalto continuo che hanno mosso loro ottanta e più motociclisti, tra i quali hanno primeggiato Eduardo Winkler, l.o assoluto a 110 km. all'ora, Miro Maffeis nelle macchine da un litro, Rava in quelle da 750 cmc., Vallati, Carlo Maffeis e Bassini in quelle da mezzo litro, Franconi e Gambini in quelle da 350 cmc.. Carlo Maffeis, in testa con notevole vantaggio fino al 3.o giro, perdeva il primato per la rottura di due catene, e batteva il vecchio record di Mac Donagh, per il giro più veloce, portandolo da 38'19" 3/5 a 37'15", alla velocità media oraria di 101 km. orari! Eduardo Winkler imponeva a tutti la sua eccelsa classe, vincendo da gran signore ed abbassando di 8 minuti il record stabilito l'anno scorso sul giro; Franconi, il luganese, vincitore di una categoria testè recente Lugano-Monte Brè, batteva il record della categoria delle macchine più piccole e Rava stabiliva per la prima volta quello delle motocicilette da 750 cmc. Ecco la classifica finale: *Categoria* 1000 cmc.: 1.o Winkler Edoardo in 2 ore, 17', 17"; 2.o Miro Maffeis, in 2 ore 20'50" 3.o Domenico Malvisi, in 2 ore, 21'48". — *Categoria* 750 cmc.: 1.o Rava Agostino, in ore 2,46'10" a 3/5; 2.o Tarzi, in 2 ore 57'5" a 3/5; 3.o Piacodari, in 2 ore 8' 25" a 1/5. — *Categoria* 500 cmc.: 1.o Vallati Ernesto, in ore 2,42'11"; 2.o Bassini, in ore 2,42'39"; 3.o Maffeis Carlo, in ore 2,54'29"; 4.o Busso, in ore 2,53' 5.o Opessi, in ore 2,56'43". — *Categoria* 350 cmc.: 1.o Franconi, in ore 3,16'6"; 2.o Gambini in ore 3,18'12"; 3.o Garanzini, in ore 3,22'11" 1/5.

Cremona, 11, pom.

Stamane, alle ore 8, sulla strada Cremona-Piadena, dall'11.o al 12.o chilometro Nazzaro Biagio ha tentato di battere il *record* europeo stabilito da Winkler nel marzo scorso in 25" 2/5. Il simpatico corridore è riuscito a segnare una stupenda *performance*, percorrendo il chilometro nell'andata in 23" 2/5 e nel ritorno in 23" 1/5, tempo medio 23" 3/10 velocità oraria Km. 154,506. Alla prova assisteva il commissario generale del Moto Club d'Italia, ing. Strada, l'ing. Tasso, i cronometristi ing. Schneider e rag. cav. Marinorati, molti amici del *recordman*, il detentore precedente Winkler, ecc. Il Nazzaro è stato festeggiatissimo.

FOOT-BALL

Per una finale di campionato si sono incontrate sul campo neutro Torino F. C. - Alessandria U. S. e la Pro Vercelli. La squadra vercellese ha imposto la propria forza d'attacco: nonostante la strenua difesa degli alessandrini gli uomini di Ara segnarono consecutivamente quattro goals. Prima del termine della partita in seguito ad un incidente occorso a Morelli, per cui questi ebbe una gamba spezzata, l'Alessandria ritirò la propria squadra dal campo.

CICLISMO

L'XI Giro dell'Emilia, dopo una vivace lotta fra Girardengo e Brunero, che tennero tenuto ripetutamente la fuga, è stato vinto in volata dal novese. Ajuto Bartolomeo, oltre ad ottenere valorosamente il suo capo-equipe, fece una brillantissima corsa. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Girardengo Costante*, di Novi Ligure, alle ore 16.11'30";

2.o Brunero Giovanni, di Cirié, ad una macchina.

3.o Ajmo Bartolomeo, di Virle, alle 16.11'31";

4.o Sivocci Alfredo, di Milano, alle 16.30"; 5.o Gay Federico, di Torino, 11.o del funiore e degli isolati) a mezza ruota; 6.o Cordini Michele di Colignola, ad una macchina; 7.o Zoni Luigi, di Bologna, alle 16.30'30"; 8.o Marchi Angelo, di Firenze, alle 16.31'7"; 9.o Ferrari Paride, di Milano, alle 16.31'57"; 10.o Peliva Emilio, di Torino ad una macchina; 11.o Bassi, alle 16.30'55"; 12.o Calzolari, alle 16.30; 13.o Torricelli, ad una macchina; 14.o Beni, alle 16.41'; 15.o Tonani, al

Giolitti

Ha un segreto, che precisamente quello che ha fatto la ricchezza di Torino, la sua fortuna, la sua posizione attuale, quasi unica in Europa, e che ha fatto di Torino la città più progredita e più civile d'Italia, la città che ha dato il maggior contributo di pensiero e di azione alla vita nazionale, la città che ha dato all'Italia quasi tutti i suoi uomini migliori, la città che ha dato all'Italia il Risorgimento, la città che ha dato all'Italia la sua unità, la città che ha dato all'Italia la sua libertà, la città che ha dato all'Italia la sua indipendenza, la città che ha dato all'Italia la sua grandezza, la città che ha dato all'Italia la sua gloria, la città che ha dato all'Italia la sua potenza, la città che ha dato all'Italia la sua ricchezza, la città che ha dato all'Italia la sua cultura, la città che ha dato all'Italia la sua civiltà, la città che ha dato all'Italia la sua umanità, la città che ha dato all'Italia la sua bontà, la città che ha dato all'Italia la sua virtù, la città che ha dato all'Italia la sua fede, la città che ha dato all'Italia la sua speranza, la città che ha dato all'Italia la sua carità, la città che ha dato all'Italia la sua misericordia, la città che ha dato all'Italia la sua pietà, la città che ha dato all'Italia la sua compassione, la città che ha dato all'Italia la sua tenerezza, la città che ha dato all'Italia la sua dolcezza, la città che ha dato all'Italia la sua mitezza, la città che ha dato all'Italia la sua umiltà, la città che ha dato all'Italia la sua pazienza, la città che ha dato all'Italia la sua sopportazione, la città che ha dato all'Italia la sua rassegnazione, la città che ha dato all'Italia la sua obbedienza, la città che ha dato all'Italia la sua sottomissione, la città che ha dato all'Italia la sua servitù, la città che ha dato all'Italia la sua schiavitù, la città che ha dato all'Italia la sua morte.

Di fronte ai conservatori un uomo complesso, sfuggente. Viene da terra, da ranghi orridosi, e pure non dà affidamento. Le sue parole sono sensate, l'enunciazione programmatica non supera l'onestà mediocrità dei principi moderati, anzi se ne distingue per un che di più immediato e realistico; la sua politica è pedestre, si occupa, dapprima, precipuamente, di finanza, di amministrazione e pure non appare un tecnico innocuo. Si dichiara amico delle istituzioni, pure essi (lasciamo da parte la Monarchia) non lo sentono un uomo sicuro. Sentono che non è uno dei loro. Le avversioni violente suscitate da Giolitti, fin dalla origini, nel ceto dei benpensanti hanno natura politica, ma forse anche più psicologica. Gl'interessi, i sentimenti degli ottimati si capisce subito ch'egli non li divide, e nemmeno le suscettibilità piccolo-borghesi: nè, in difetto di ciò, gli raggia almeno intorno un'aureola lirico-patriottica di « bardo della democrazia », alla Cavallotti o alla Cairoli, con cui si possa, pinggiandolo, addomesticare. Non è un « idealista ». Parla poco, e banalmente, di Patria, di Progresso, di Democrazia: il minimo indispensabile per banchetti e concioni. Che cosa vuole, dove va? L'incomprensione genera la diffidenza. C'è qualche cosa, nella sua azione, che sembra superare i termini del suo programma. Un che di mefistofelico appare subito, ma vôlto a scopi banali. E' sotto la sola specie di « furbo » ch'egli appare, dapprima, lo uomo fuor del comune. Manipolatore di maggioranze, artefice di elezioni, uomo, *se mai*, di Parlamento, e *non* di Stato. Ma questo *regno* di Montecitorio, questa specie di Depretis, che ha gli « ascari » ed i « moretti » a servizio, appunta però lo sguardo ben lungi di qui, a certe forze del Paese, e proprio alle meno appariscenti, ancora, sulla mera parlamentare, e anche politico, alle più torbide e oscure, forse dell'ultima ora: fin dal '92, appena dopo l'alto di nascita genovese del socialismo italiano, parla agli operai, nella loro sede, in Torino, per dire che il Governo è con loro, quando l'industrialismo non è quasi ancor nato; e i « Fasci » di Sicilia, e i vari moti plebei, non peranco avvenuti, appariranno poi, a molti, più *pieguerie* da reprimere che non marxismo da incanalare, o quasi diremo creare. Non più Depretis, allora, Rabagas si direbbe, si vorrebbe dire, si tentò dire ancora durante, e dopo, la guerra; Giolitti che voleva punire il Re e diventar Presidente della Repubblica — so la sua contentissima ilarità riveduce un solo gesto d'impronfitudine tribunizia. In difetto di ciò, opportunismo gretto, vôlto al successo personale, al quotidiano sbarcar del lunario, politica del *carpe diem*, senza luce di « abbaglianti ideologie », è l'interpretazione che rimane. « Giolitti non sarà mai il *leader* di un grande partito », diceva il buon Papafava: e credeva di menomarlo!

Mediocrità politica. Ma quella sua saldezza personale spregiudicata dovette apparire temibile quanto forse, oggi, l'asserita morbidità anarcoide di un Nitti. Maschio senza riguardi e senz'abbandoni, rôtto dal calcolo di un inesorabile utile, di cui sfuggivano i fini, e, volta a volta, sorprendevano i modi, inattaccabile in quelli che sono i talloni di Achille della vanità o della cupidigia; privo d'illusioni, di preferenze, di preconcetti che lo rendessero prevedibile e classificabile; senza un *ethos* fra gli ottimati, e gl'intellettuali, e coeghesi e a garanzia; senza tema di contatti eretticali. « Il fango che salo », disse una volta uno dei loro: e Giolitti non ha paura di sporcarsi le mani. Un uomo che tace, in mezzo a tanti tenori: li possiede, egli, i nervi inibitori. Niente ingenuità, nè incontinenze, alla Crispi. Egli è sempre al di là dei più furbi, e li previene. Nessuno, e nulla, tiene le chiavi del suo cuore. Si piega, diceva: ma, intanto, piega; la maschera è mutevole, dicono: ma il viso è serio; corruttore, dicono: ma non corrotto. Un uomo forte, un uomo sano. Un uomo solo che, peggio, sembrò avere, ed ebbe, un partito personale. Bolscevico dell'Annunziata.

Politicamente, Giolitti rivela ben presto due caratteri originali, che diventano due momenti nuovi del nostro divenire: un modo del temperamento, che lo differenzia dai conservatori; una intuizione storica, che lo pone oltre i democratici di vecchio stampo. Non ha paura delle masse. Ciò sarebbe semplice, in un tribuno irresponsabile, o in un utopo apostolo: non in chi, per natura, diffida, per ufficio le modera, e, in certo senso, fronteggia. Implica, in un tipo come lui, non fiducia ingenua, da « amico degli uomini », ma scettica sapienza della fondamentale stabilità sociale che solo a radi, e brevi, e non artificialmente provocabili intervalli, è turbata; della nostalgia di Governo che ben presto sentono gli uomini, proprio quando più vi mostri di lasciar loro la briglia sul collo: così che, ove speciali ragioni lo consiglino, i rimedi del concedere sono poi pochi, i vantaggi di andare *ou devant* delle aspirazioni, sfondandole, cospicui. In certi momenti è necessario scatenare, a qualunque prezzo, l'elettricità dell'ambiente. I buoni retrivi ciò non comprendono, i danneggiati dalle concessioni sbraitano, tirando a mano Dio e Patria, e il sacrosanto Ideale; ma cosa perchè, nonostante tutto, i vari sovversivi lo odiano: perchè, dall'opportunismo sono, si sentono prevenuti e giocati. « Lasciateli provare », diceva nel settembre '920, al tempo della occupazione delle fabbriche, Giolitti. « Lasciateli cantare, purchè paghino », del *frate d'oro* diceva già Mazzarino. — Questa felice scaltrezza a servizio di vedute serie. Prima in Italia, fra i politici, egli ha intuito che la plebe stava diventando proletariato, che, come mito attivo, al massimalismo succedeva il marxismo: unico, non temendola, i ha impostato la sua azione. Con franchezza, che è onestà e società effettiva, egli non parla più, come un duce-massone, di tiranni e di preti da abbattere, ma di lavoratori che succhiano, e di loro rivendicazioni. Non fa finta d'ignorare i tempi, non tenta di cambiar le carte in tavola, non importa più la lotta politica sul falso. Con lui, qui, si supera decisamente il mal costume politicante: ivi è una sua moralità superiore, che molti stupiranno di veder attribuire proprio a Giolitti: ma lo capiranno? Con lui, alla risolta antitesi politica: popolo-tirannide, si sostituisce quella economico-sociale: proletariato-borghesia. Non nel senso ch'egli la inasprisca: nel senso che la riconosce, e, senza prenderne intime, tenta di dominarla. Tutto ciò mentre in Francia il blocco imbonisce il socialismo con l'affa Dreyfus, e con lo specchietto anti-clericale: e ciò diciamo, non tanto per rilevare un senso generico dei tempi, che la diversità dei luoghi può smentire, quanto una originalità peculiare italiana, che vedremo meglio ora. E' vero, la borghesia egli non l'ha espropriata, la stessa riforma tributaria l'ha usata come spauracchio: ma ha aiutato il divenire proletario, con la libertà di organizzazione e di sciopero, coi favori alle cooperative, col suffragio, con la legislazione sociale; e, soprattutto, ravvisando senza paura una essenza politica là dove altri voleva, e vuole, scorgere solo dei desiderata economici, ai quali esclusivamente riconosce il diritto di manifestarsi. Ha secondato il sorgere nello Stato di una forza nuova, quando le antiche, nell'apatia dell'èra umbertina, apparivano spente: egli non la volgerà, questa forza, all'assalto delle posizioni borghesi, perchè, tutte, nel suo operare, da un calcolo che non è sociale, che tanto meno è socialistico, nè non o nei suoi fini, ma il giorno in cui, d'iniziativa propria, per maturità di tempi, questo lacuno, egli, moderandola, ai fini dello Stato, quanto al resto si lavorà le mani. Un Governo operaio non lo spaventa. La borghesia, in quanto meticamente ed egoisticamente tale, ha visto giusto. Giolitti: *odili l'esanimi*. Fatto raro, quando non è demagogia, di grande stile, egli supera la sua casta, e i preconcetti. Come Cavour non è un nobile, (e perciò fu odiato e sospettato), egli non è un « borghese », è un politico. E « favorire il rigoglio della vita, *da qualunque parte venga* », è, in ultima analisi, dice Croce, compito del politico.

FILIPPO BURZIO.

"Sì" e "no"

per Firenze o Fiorenza

Firenze, 11, notte.

La *Nazione* riferisce altre risposte pervenute sul referendum per la proposta denominazione di mutuo il nome di Firenze in Fiorenza. Eccone qualcuna. Sono per il sì: il professore Diego Garoglio: « *Florentia flos che sempre rinnovella* » suona armoniosamente il verso di un poeta fiorentino del Duecento in lode della « Gran Villa »: Fiorenza, con la sua pura forma primitiva — anzichè con la più moderna e corrotta (*donna sol qui mel y pense...*) — ho sempre sognato che si nominasse la città del fiore... Non posso dunque che plaudire con entusiasmo alla proposta di Gabriele D'Annunzio, che dobbiamo considerare un po' nostro concittadino per la sua *Allegoria della Primavera* e per il lungo soggiorno alla « Capponcina ». Non dovrà egli commemorare nel settembre in Palazzo Vecchio il Divino Poeta? e non è egli degno di riconoscerne — restituendolo alla sua genuina armonia e significazione — il nome della « gran Villa » dall'alto della ringhiera in faccia al popolo commosso e plaudente? Anche questo — in apparenza — piccolo ritorno ad una nostra tradizione antica avrà di fronte agli italiani immemori ed a tutto il mondo civile il suo significato profondo di rinnovamento nazionale ».

Paolo Scarfoglio: « Basta ricordare i cari versi:

« All dolce e gaia terra fiorentina
fontana di valore e di pagenza
flor dell'altre, Fiorenza! ».

per farvi tornare alla mente l'antico tenerissimo amore che univa la grande schiera dello *stil nuovo* alla città « flor dell'altre », — riportare il fiore a Fiorenza, significa quindi riprendere la vecchia tradizione d'amore per la città ».

Sono per il no: il senatore Francesco Torraca: « Sono avverso a qualmasi cambiamento di nome della città e delle strade. Firenze deve chiamarsi Firenze e non Fiorenza. Bisogna rispettare la storia anche attraverso le sue evoluzioni e ai suoi mutamenti. Se si dovesse chiamare la città di Dante novellamente Fiorenza, bisognerebbe pure chiamare, come Dante, Ascesi la Patria di San Francesco di Assisi, e Gobbio la città di Gubbio; senza bisogno di dire che per questa ragione Napoli dovrebbe tornare a chiamarsi Partenope ».

Ferdinando Martini: « Decretare si può ma chi osserverà il decreto? Non si disfà in un giorno arbitrariamente ciò che fu spontanea opera secolare ».

Ardengo Soffici: « Ammiro profondamente D'Annunzio per certe sue virtù di Poeta; assolutamente per il suo patriottismo, per la sua passione italiana; ma alcune manifestazioni del suo cattivo gusto estetico mi fanno paura. L'attuale sua proposta di rendere a Firenze il nome che ha perduto per ragioni di fonica autorica appartiene a quel genere di manifestazioni e quindi la detesto. Si mutino le cose, e non i nomi delle cose: non si porti la libidine dell'arcaismo anche nelle operazioni civili, come si è portata malauguratamente nelle discipline artistiche — se si vuol davvero rigenerare la Patria! ».

Ed un po' dubbiosi; un po' ironici, sono: il prof. Francesco Flamini dell'Università di Pisa e Presidente della « Dante Alighieri », Sezione di Pisa: « Rinnovare l'antico nome, pieno di grazia, giorioso di nobiltà, sarebbe certo assai bello! E la proposta mi pare degna del Poeta che riconsacra le tradizioni più onorevoli della nostra stirpe. Ma è lecito domandarsi praticamente fino a che punto si potrà ritornare indietro? Rimpiangiamo quanti si vorranno non... Firenzini, ma Fiorentini ».

Lo scrittore Giuseppe Zucca: « Sì; dal momento che non c'è altro di più urgente nè di più importante da fare, divertiamoci questa estate a ritoccare l'onomastica del dizionario dei comuni italiani. Cominciamo pure con Firenze, per un doveroso riguardo a Dante, e per compiacere a D'Annunzio: ma tutti gli altri, non facciamo storia per ordine alfabetico, e cioè: Abadia a Isola, Abano Bagni, Abetinarco, Abadesse, e via dicendo. S'intende che bisognerà nominare una commissione. (Che si ispetta insomma per nominarla questa commissione?) ».

Eugenio Checchi: « A un solo patto accetterei Fiorenza: quando si tornasse a chiamare Aslanlunga il passo battezzato per Sinalunga negli orari delle strade ferrate ».

L'on. Luigi Frontani: « E se la smettessimo di tentar di aspirare più forti e più grandi col vestire i paludamenti del passato? Per render Firenze degna di Fiorenza non giova ridarle il nome dei tempi di Dante. A meno che il nuovo battesimo non debba servire a consolare i fiorantini dei non pochi guai che il tormentano e degli altri che il minacciano... ».

Tragica fine di nove turisti nelle Alpi tirolesi

Bastea, 11, notte.

Nove turisti, sei uomini e tre donne sono morti durante una escursione nelle Alpi del Tirolo sulla cima del Picco detto Kaiser. Sorpresi dall'uragano furono obbligati a restare all'aperto tutta la notte. Al mattino essi furono trovati morti di freddo. Una giovane ragazza di Monaco fu trovata congelata nelle braccia del suo fidanzato, pure cadavere.

Tragico episodio di contrabbando

Bastea, 11, sera.

Un altro episodio del contrabbando si è svolto la settimana scorsa sulla frontiera italo-francese, nella vicinanza del ghiacciaio di Prox. Tale Enrico Girod, abitante a Martigny-Croix, francese, trasportava del contrabbando in Italia assieme al suo bambino di 10 anni. Attraversando il ghiacciaio, precipitò improvvisamente in un crepaccio di 26 metri. Il contrabbandiere stava ancora il tempo di avvertire il bambino della sua caduta. Il ragazzo discese rapidamente alle case di Prox per cercare soccorso. Ma la prima carovana riuscì a salire sul ghiacciaio solo il giorno dopo, e non ritrovò più che il cadavere del contrabbandiere ricoperto di neri metri di neve.

Due fanciulli che fuggono di casa asportando 250 mila lire

Lucca, 11, sera.

Due fanciulli della nostra città, di circa 15 anni, avendo deciso di fuggire di casa per compiere chissà quale lungo viaggio, hanno scassinato il tiretto del comò di casa e si sono impossessati di gioielli e di cartelle del Prestito Nazionale per un valore di L. 250.000. Quindi sono partiti alla volta di Viareggio. La madre, vedova, avvertì del fatto la locale stazione dei carabinieri. I due ragazzi furono poco dopo rilevati da certo Riccardo Giambastiani, il quale ebbe per mezzi ad incontrarsi sulla via provinciale presso Maggiano e li fedusse facilmente a ritornare a casa con la persuasione poligna.

I TEATRI

L'Avaro di Molière

(Teatro Carignano - 11 luglio)

Sulle indiscrezioni sul nuovo triennio comico, circolano accenni di nuove formazioni e perfino accenni della crisi già seguita da tante fatte, molte promesse si ebbero di ritorni al repertorio classico, vecchi e nuovi capocomici, improvvisati sulle loro intenzioni, gareggiarono nel manifestare il proposito di riportare sulla scena delle minestrelle opere d'arte di tempo scomparse dai cartelloni del nostro teatro di prosa, opere italiane ed opere straniere: Shakespeare, Molière, Goldoni... Se tutti i propositi non vennero realizzati, e le promesse furono mantenute solo a metà, non bisogna farne colpa ai direttori di compagnia; il pubblico con scarso con l'interesse sperato il nobile tentativo e non pochi compagnie, dopo un primo esperimento, più o meno lodevole, dovettero tornare al repertorio moderno. Merita per questo incondizionata lode la Compagnia Ferrero Rossi e C., che agisce al nostro Carignano, la quale, come toccando anch'essa, come le altre, per reggere alle disastrose conseguenze della crisi che ogni stagione la piaga teatrale, persiste nel suo intento. Dopo gli *Innamorati* di Goldoni, opera sofferta di natura e grazia leggera, *L'avaro* di Molière, commedia che è fra quelle che oggi ancora a Parigi più si rappresentano per quanto non sia delle migliori del poeta comico francese, e ciò a motivo che, per ira i molti difetti, presenta un tipo, quello di Harpagon, che è una delle figure centrali più complesse e complete, un tipo che offre ad un attore che al temperamento comico unisca la genialità necessaria per la creazione di un carattere, materia abbondante e varia di costruzione.

Ciò bisogna di ricordare che l'Harpagon dell'*Avaro* di Molière discende, in linea diretta, dall'Euclione dell'*Aulularia* di Plauto? Il creatore del *Misantropo* e di *Tartufo*, di *Georges Dandin* e del *Bourgeois gentilhomme*, e di tante altre figure comiche indimenticate ed indimenticabili, messo dal desiderio di costruire una nuova opera che ossise al teatro una figura di potente rilievo, tale da avvicinarsi a quelle che più gli avevano dato fama, ed attingendo dalla fonte, fece per *L'avaro* quello che già aveva fatto per altre sue precedenti opere: non si affidò unicamente alla sua fantasia creatrice, ma costruì un tipo, creò un'azione, servendosi di materia già usata da altri. Per il desiderio di fare di meglio e di più, sul motivo dell'*Aulularia*, che egli prese quasi letteralmente, e sul tipo di Euclione, che copiò in molti suoi atteggiamenti, assommò in Harpagon sei frutto delle sue osservazioni anche casi e situazioni tolti da numerose di commedie italiane e da commedie spagnuole, ma rielaborando questo materiale non raggiunse quella perfezione di fusione e di rinnovamento che gli riuscì in altre opere. E ne è venuti fuori un'azione eccessivamente complicata che porta a pensare al teatro romantico più che alla commedia di carattere, ed una figura che è frammentaria, per quanto abbia in sè tutti i sintomi dell'avarizia. Harpagon, secondo quanto giustamente ebbe ad osservare il Sarcey, non è un tipo, è un trattato di avarizia.

Nell'*Aulularia* di Plauto, il motivo principale dell'azione è costituito dalla pignatta piena d'oro che Euclione nasconde e sulla quale vegila con cura gelosa; Euclione non è l'avaro per indole, ma l'avaro d'occasione e la commedia trova i suoi movimenti comici, il suo svolgimento e la sua conclusione unicamente nelle preoccupazioni, nelle ansie, negli smarrimenti, negli incubi che il protagonista prova per la paura che si scopra il suo tesoro. Tanto che quando la pignatta viene trovata, Euclione non sa fare di meglio che offrirla come presente di nozze alla fidanzata e liberarsi dalla oppressione che essa esercitava in lui. Molière ha fatto della pignatta un forziere, così come del povero Euclione ha fatto il ricco Harpagon, trasformando l'avaro occasionale nell'avaro tipico, e, per mantenendo il forziere nascosto come motivo dominante della commedia, ha arricchito l'azione principale di tante azioni secondarie che quella primeggiano e soffocano. Nell'*Aulularia*, l'avaro ha una figlia che destina ad uno mentre essa vuole sposare un altro; nell'*Avaro* i figli sono due e tutti e due intendono sposare in modo diverso dal come desidera il padre. Per di più Harpagon, tratto felice che umanizza il tipo, è anch'esso innamorato e vuole sposare proprio quella tal donnetta ed appetitosa ragazza della quale il figlio è innamorato. Nell'una come nell'altra commedia la soluzione matura nel rifugiamento ed il ritrovamento del tesoro, ma in quella di Molière il fatto è preceduto dalla rivelazione di un groviglio romanzino di naufragi, di famiglie disperse e ricomposte, e come a logico, dato il tipo, la pignatta o meglio il forziere, restano nelle mani di Harpagon, il quale solo per riavere il suo tesoro rinuncia alla donna e acconsente che i figli si sposino a loro piacimento.

L'avaro, come ho detto, è una delle opere di Molière che la *Comédie Française* rappresenta con maggiore frequenza. Tiene il primato con il *Medico per forza*, farsa in tre atti di una comicità irresistibile e con l'immortale *Tartufo*. Piace agli attori cimentarsi in tale ruolo per le molte difficoltà che offre, principalissima quella che Molière ha magnificamente superato, di mantenere in una linea comica e caricaturale i contrasti amorosi tra il figlio e il padre che sono infinitamente drammatici, ed anche al pubblico, che se non s'interessa e non si commuove più per gli affanni amatori del due figliuoli e per la sorte dei naufraghi, trova larga materia di riso nei contrasti e più nel sapore di molte tra le osservazioni comiche che costituiscono le sfaccettature del tipo del protagonista. Se Harpagon, nel suo complesso, presta il fianco alla critica, se la situazione in cui si dibatte sente dell'inverosimile, alcune scene dell'*Avaro*, per l'arguzia di cui scintillano, per la profondità e l'acutezza dell'osservazione e per il senso di eredità cittadinesca sorprese che determinano sono degne di un capolavoro. Degne di Molière.

L'interpretazione che la Compagnia Ferrero-Rossi dell'« Avaro » di Molière è compiutamente buona. Tutti gli attori danno prova di impegno e di buona volontà, per quanto forzino un po' troppo i toni in modo che si perde il sapore comico dell'opera. Ernesto Ferrero regge lodevolmente al non facile compito di presentare la figura di Harpagon e trova degli accenti felici e delle espressioni efficaci, particolarmente nei momenti di rampogna e di ira. La preoccupazione di mantenere il carattere in una linea rigida, mentre nella creazione di Molière esso procede a sbalzi, lo fa mancare a qualche effetto comico. Andreina Rossi, « una Marianna di dolce affettuosità e di delicata malizia. Il pubblico ha fatto all'« Avaro » ed ai suoi interpreti accoglienze festosissime. Applausi calorosissimi ad ogni atto. La commedia si ripete stasera.

gi. mi.

All'Alfieri

Una felicissima ripresa del « Finalmente soli » di Lehar si è avuta ieri sera al Teatro Alfieri. La graziosa operetta è presentata ed interpretata dalla Compagnia Darclèe con cura e con impegno. La messa in scena è di buon gusto e nell'insieme spettacolosa. Il Teatro era gremito ed ogni atto è stato calorosamente applaudito. Con la signorina Liana Del Balzo (Dolly), Guido Agostini (Barone Franck), Olimpo Gargano (Wellalvo) e Mary Romano (Tilly) è stato festeggiato il maestro Berretteri che ha concertato e diretto l'operetta che stasera si ripete.

Al Chierella

La Compagnia Gandusio annuncia a giorni la prima novità della stagione: « Quella che non ti aspetti », tre atti di Luigi Barzini e Arnaldo Fraccaroli. La commedia è già stata rappresentata a Roma, e con lieto esito, dalla Compagnia di Virgilio Talli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Drammatica Ferrero-Rossi) — Ore 21: « L'avaro » commedia di Molière.

ALFIERI — (Compagnia d'Operette Darclèe). — Ore 21: « Finalmente soli » operetta di F. Lehar.

GNIARELLA (Comp. drammatica Antonio Gandusio). — Ore 21: « La dame de chambre » commedia di Gandera.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Aroldo Chenier » opera di U. Giordano.

ROSSINI (Compagnia Italiana Maria Casalenuovo) — Ore 21: « Pilade mai fai parei » vaudeville di Mariani e Amadei.

VERDI (Circo Arabian italiana « Circo di Catania » Ore 21: « Il ritorno dell'ardito Ali Triolo ».

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Gran Circo Italia.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON (Circo Hippodrome-Ital-Ami) — Ore 21: « Il ritorno di Carpentier » di Ego e Ital-Ami.

Cronaca senza fili

Le cose care

Ce lo sono a questo mondo parecchie cose care. C'è, ad esempio, il caro alloggi, il caro vivere e il caro studio. Incomincio da quest'ultimo che è stato sempre un cruccio ai miei pensieri. Nella nostra città una riunione di studenti delle Scuole Medie, dopo avere rumorosamente protestato contro le prove scritte d'esame, ha deliberato d'astenersi dalle medesime. Qualcuno ha votato l'ordine del giorno per il « pericolato » all'esame e che Dio l'assista. Qualche altro (rimandato ad ottobre per insufficienza di voti) è stato fermo nel suo proposito.

Ho chiesto ad uno studente medio: — Ma non vi sembra un po' esagerato chiedere l'abolizione degli esami scritti? Perchè non chiedere piuttosto una riforma dei programmi scolastici e delle materie? Avreste con voi persino i vostri genitori ed i vostri insegnanti...

— Bravo tu! — ha risposto lo studente. — Lui vive nel giornalismo e non conosce gli uomini di governo!? Se chiediamo una cosa possibile, logica, di criterio, è segno a dormire in archivio, oppure il ministro nomina una Commissione. Sa che cosa vuol dire in Italia una Commissione di studio?!! Invece chiediamo subito una cosa assurda, assurda come dice lui: tempestiamo il ministro, invece di proposte, di proteste. Ci può che il ministro (beati che siamo in Italia!) risponda per telegramma concedendo quanto pretendiamo. Oggi è la volta degli esami scritti. E' un primo passo, perchè una volta aboliti gli esami scritti chiederemo l'abolizione degli esami orali. E allora la questione dei programmi scolastici sarà in via di soluzione... Sousi ha qualche idea in proposito?

— Io? sì. In certe ore divento un pensatore e mi occupo di problemi scolastici, tanto per vendicarmi del tempo in cui andavo a scuola io e in cui disgraziatamente si sgobbava. Avrei formulato un programma minimo, ma non oso...

— Osi, osi pure. E' il tempo di osare.

— Sono sei punti di programma di future agitazioni che mi permetterei proporre.

1.o Abolizione del greco, del latino, del francese, dell'italiano, della filosofia, della matematica, della geografia, della storia e di altre simili materie superflue ed inutili.

2.o Abolizione dei voti, degli esami, dei libri, dei quaderni, dei penalini, dei compiti, delle lezioni, delle tasse scolastiche e di altre formalità burocratiche dispendiose.

3.o Il football materia d'insegnamento obbligatoria.

4.o Adozione di un graduale modus ridendi nelle allieve delle Scuole Normali.

5.o Accettazione di un doveroso modus moriendi per parte dei professori e presidi ed anche del signor R. Provveditore come rappresentante del ministro.

6.o Vacanza di 36 ore in ogni giorno festivo e non festivo.

***

Dopo lo studente, ho trovato un amico accigliato.

— Che cosa ti capita?

— Mi sposo.

— Disgraziato, sembravi refrattario. Eri un nobile esempio di fermezza anti-femminilistica.

— Colpa del commissario degli alloggi!... Ecco in traccia di un alloggio, con vera necessità. Ho saputo che il Commissariato degli alloggi trova i medesimi solo alle coppie che si sposano. Ecco il perchè dei numerosi matrimoni in questi tempi!... E, del resto, il Commissariato ha uno scopo: aiuta il ripopolamento della Nazione... Allora ho pensato di passare sotto le forche caudine del matrimonio. Ma è successo poi un guaio, il commissario mi ha destinato l'alloggio e l'ha poi dato a un altro...

— Uomo fortunato: allora hai mandato a monte il matrimonio.

— Mai più. Ho cambiato semplicemente la fidanzata. Quella di prima, senza casa, non mi serviva più. Ero compromesso; avevo fatto qualche spesa, e mi stava cercando un'altra fidanzata in migliori condizioni. La quarta pagina dei giornali mi ha aiutato. Ho letto: « Signorina, bella presenza, con alloggio proprio, tutte comodità, luce elettrica, gabinetto da bagno, lunga locazione, cerca marito ». Era quello che mi occorreva. Mi sono precipitato. Adesso ho finalmente una casa, ma ho anche una moglie.

— E' carina?

— L'alloggio sì. Lei ha 18 anni, ma si tinge i capelli in biondo. Ha un neo nel suo passato. Un neo... nato! Tutto compreso, non sono felice.

Mi dirai che quel neo arreca piacevole di finire così, poteva andare ad abitare in un albergo. Vitaccia anche là. Mio zio, una volta, là dormiva nel gabinetto da bagno. Credeva di fare almeno il bagno *gratis*, ma gli hanno messo nel conto anche quello.

Si racconta che un celebre attore, ad Alassio, essendo l'albergo al completo, abbia per qualche sera dovuto accontentarsi di riposare in una branda, dietro un paravento, da questo diviso da un paravento. Al mattino, alle otto, regolarmente, arriva all'albergo un maestro di musica, che da lezioni di piano a una signorina. E ogni mattina la storia si ripete. Al terzo giorno, l'attore svegliato nel suo sonno congestionato in volto, balza sulla branda e si affaccia al disopra del paravento. La signorina a vedere qual figuro scapigliato dà un urlo e scappa. Il maestro invece, dando prova d'un sangue freddo ammirevole, grida imperterrito:

— Ma lei, mi spieghi un po' cosa sta facendo lassù.

L'attore, pronto: — Non vede? Faccio vita d'albergo.

E il mio amico Pilato — che voi già conoscete — è da tre mesi all'albergo, con una gastrite avendo saputo l'impegno, se voleva dormire, anche dei pasti e della stratura. Nella settimana scorsa, non appena seppe in città di un suicidio, si presentò come un'anilope a casa della famiglia del suicida per cercare di avere l'appartamento. Le credenziali? Altre quaranta antilopi lo avevano preceduto nella mattinata. Adesso il mio amico Pilato ha una speranza. Abbastanza vicino al centro, alla barriera di S. Paolo, proprio sotto la cinta daziaria, abita la zia di un suo amico che si trova in gravi condizioni. E' stata colpita dal tifo. Se morrà... E' veramente un appartamento comodo. Ma se guarisce il mio amico è rovinato.

***

Mi aggiravo alla periferia fra i baracconi d'una sagra. Sono sempre stati una mia passione. Una volta feci amicizia con un domatore di belve feroci... Ehh, un giorno che abbia voglia e spazio vi racconterò, lettori, come abbia conosciuto di persona la bontà delle belve e la ferocia degli uomini. Adesso non sono in vena di scrivere le « mie memorie ». Dunque giravagavo fra questi baracconi. Avevo visto la giovane circassa dagli occhi fosforescenti, una donna (disgraziata, cosa aveva fatto?) con tanto di barba e di baffi dei bersaglieri, Sulla soglia d'un casotto tappezzato di diplomi e di figure impressionanti con sfondo di deserto di dietro e un deserto di fuori, ho fatto la conoscenza d'un simpatico omettino. Mi ha raccontato le sue amarezze. Mi ha detto:

— Ho sbagliato professione. Almeno quell'uomo là dirimpetto fa il re dei leoni e lei capisce che almeno può lottare con qualche cosa anche contro il caro viveri. Quell'altro lì, vede, è la donna cannone: pesa due quintali. Lei comprende che con sopra riserva di grasso può sopportare senza mangiare la fine della crisi! Il mio mestiere adesso è rovinato. Prima della guerra facevo l'uomo selvaggio, tutto tinto di nero, colle catene ai piedi. Mangiavo sì che mi davano gli spettatori: del coniglio vivo, delle candele, della frutta marcia. Il mio direttore, che spiegava il mio scientificamente, assicurava che essendo nato dell'Africa avrei preferito far colazione con un pato di scarpe vecchie phutosto che con un pollo. Il mestiere non era cattivo. Poi venne la guerra e l'uomo selvaggio non fece più tanta impressione nel pubblico. Era forse selvaggio un uomo che si lanciava a mangiare la carne cruda con quel che succedeva in guerra?! Ma si campava. Il pubblico mi portava ciò che gli fruttava pel capo. Ora al prezzo a cui sono arrivati i viveri, come si può sperare che uno spettatore sia così scimunito da portarmi un coniglio crudo che costa lì lire al chilo o un pezzo di carne che ne costa 18? E la frutta quasta dove si trova ora che c'è la lavorazione della frutta in conserva? Io dovrei rimediare a fare il selvaggio per mancanza di nutrimento.

— E adesso?

— Adesso ho cambiato mestiere. Ho preso la succursione del distributore Sacco. E' una cosa seppesta non mangiare, lo so, ma bisogna pur vivere.

Giornali e Riviste

Il contrabbando del whisky in America è praticato su vastissima scala da quando la legge proibizionista è stata applicata. Scaturisce dalla porta, il whisky entra da tutte le finestre. Il contrabbando fiorisce specialmente al confine canadese. Vi è colà una città, dove la ricchezza è ostentata in mille modi. Le donne vestono lussuosamente; portano gioielli di gran valore, non vanno che in automobile e gli uomini spendono a spandono. E' quella la città dei contrabbandieri di whisky: di notte lavorano e di giorno si danno alla gioia. I contrabbandieri godono l'amministrazione, meglio che il rispetto, dei clienti. La *Koelnische Zeitung* rileva che si è già creata una denominazione per la loro classe: si chiamano « whiskyhunters ». Corrono pericolo di finire in galera nell'attesa frequentano gli ippodromi e le belle donne e si imbrancano colla giustizia. Pochi fra loro sono americani; la massima parte giovani stranieri, che per molte dollari sono pronti a rischiare tutto. Il particolare notevole sono i saloni. Di contro il contrabbando avviene mediante camion, carichi di liquori che percorrono a velocità disperata sino ai depositi degli acquirenti. A volo d'« whiskyhunters » vanno sino a centocinquanta chilometri lontano per vendere la pericolosa merce. Quanto spendono i contrabbandieri nelle loro operazioni appare dal fatto che non possedono automobili proprie, cosa che darebbe nell'occhio alle autorità, pagano cinquemila dollari di noleggio per ogni viaggio calcolato nella durata di quindici giorni. Ma in questo periodo di tempo essi ne guadagnano novemila. Avviene talvolta che l'automobile sia sequestrata dai doganieri: i contrabbandieri fanno immediatamente lite al Governo ed hanno a loro disposizione avvocati avvilosi che riescono a far togliere il sequestro. Ciò, naturalmente, quando nell'automobile non c'è whisky. Intorno al centro del contrabbando sono villaggi che aiutano le operazioni, come filiali di una stessa ditta. E la domanda di liquori è tale che i contrabbandieri non riescono nemmeno ad appagare tutti i clienti. Perciò si è sviluppato anche il mercato dei liquori adulterati. Le bottiglie sono perfettamente eguali a quelle originali, ma il contenuto è artificiale. Vi sono tipografie che forniscono le etichette; vetrerie che forniscono le bottiglie; falegnami che forniscono le casse a completare le adulterazioni. I contrabbandieri falsificano persino le polizze di carico e i documenti doganali canadesi per fare credere che si tratta veramente di merce proveniente dall'Europa. E milioni di dollari affluiscono così nelle tasche dei « whiskyhunters ».

***

Fino a pochi anni or sono, dicono le *I. L. L.*, si contavano tre grandi allevamenti di foche in quelle regioni settentrionali del Grande Oceano Artico: quello delle Isole del Commandeurs, sito a levante della penisola del Kamciatka, gli appartenenti ai russi; quello dell'isola di San Paolo, proprietà degli americani; infine quella delle isole Curili, lunga e stretta catena di isolotti che si stende, quasi in linea retta, fra la penisola del Kamciatka e le estreme coste dell'isola giapponese di Yeso. I giapponesi, proprietari di queste ultime pescherie, non hanno saputo proteggerle contro lo sterminio, ed oggidì non se ritrano più di 20 pelli all'anno. Una convenzione fatta nell'Aia, nel 1911, fra la Russia e gli Stati Uniti, ed alla quale accedette più tardi anche l'Inghilterra per le sue colonie nell'America settentrionale, garantisce ormai dallo sterminio quest'interessantissima specie di animali: ed i sudditi delle tre nazioni non hanno il diritto di pesca che oltre un regolo di sessanta miglia marine dalle Pribiloff, e di 30 miglia dall'isola del Commandeurs. Il governo americano proibisce anzi ai suoi sudditi di pescare le foche anche in alte mare in tutta l'estensione del Mare di Behring. Gli americani sono riusciti ad ottenere buoni risultati permettendo ai loro impiegati e guardiani di uccidere solamente i maschi superflui. Come i gal

CRONACA CITTADINA

I funerali del caporale ucciso per vendetta

Undici arresti di indiziati

E' opportuno ricordare, per i lettori più lontani, ai quali non fosse giunge ieri l'edizione pomeridiana della « Stampa », in quali circostanze fu scoperto l'atroce delitto. Il caporalmaggiore degli alpini, Aldo Campiglio, allievo sott'ufficiale alla « Caserma Lamarmora », aveva chiesto giovedì scorso una licenza di quattro giorni, e, impressionato della crudele fine della pesca, si era ripromesso di godersi la sua libertà, andando a passare nelle vicinanze di Settimo, dove altra volta s'era recato col padre suo. Indossata una giacchetta borghese, invece della giubba militare, prese i suoi arnesi e lasciò la sua casa. Abitava in corso Regio Parco, 41. Da quel momento i famigliari non lo rividero più.

Nel pomeriggio di sabato il padre, vivamente impressionato per questa prolungata assenza e pensando alle serie conseguenze alle quali andava incontro il suo figliuolo qualora non si fosse presentato in caserma allo scadere della licenza, delibererò di andarlo a cercare. Egli non pensava però neppur lontanamente che gli fosse accaduto alcunchè di grave. Sapeva che il figlio andava sempre armato di una *Browning* e di un coltello da pescatore che l'avrebbero preservato da cattivi sorprese e sapeva altresì che egli non era un attaccabrighe. « D'altra parte — egli si diceva, mentre il tram a vapore lo conduceva alla volta di Settimo — se qualche accidente fosse avvenuto ne avrei certamente stato avvertito o da lui o da altri ».

Sceso alla stazione egli prese subitamente la via dei campi in cerca del figlio. I pescatori sono commestibili. Essi hanno i loro posti preferiti — quelli che si chiamano i « posti buoni » — e non si allontanano mai troppo da quelle zone che sono soliti occupare. Il padre si riteneva sicuro dunque di ritrovarlo. Ma tutte le ricerche furono vane ed il signor Campiglio, proseguendo il cammino, arrivò a Brandizzo. Lì appreso che in un torrente era stato trovato il cadavere nudo di un giovane, l'omicidi corrispondevano a quelli del disgraziatissimo figlio! L'Autorità aveva fatto trasportare la salma alla camera mortuaria del piccolo cimitero e la avvenne il riconoscimento. Che il giovane non si fosse annegato, prendendo un bagno, ma piuttosto fosse stato aggredito selvaggiamente ed ucciso, non esisteva dubbio. Al primo esame del cadavere si erano viste le tracce dei colpi di una lama ricevuta di una rotella. Fu dato l'ordine di procedere all'autopsia e questa fu eseguita domenica.

Ferito e poi affogato

I medici dott. Tempia di Brandizzo e dottor Umber, di Chivasso, si recarono al loro doloroso compito che durò oltre tre ore. Il risultato confermò pienamente i dubbi che erano sorti. La morte del disgraziato era la conseguenza del più orrendo delitto. Il povero Aldo Campiglio preso a tergo da più individui, era stato ferito gravemente, poi affogato vivo, era stato gettato nel torrente le cui acque lo portarono poco fino alla sua dolorosa agonia!

Un delitto efferato che indica in coloro che l'hanno commesso, lale una ferocia di propositi, tale una crudeltà d'animo da far inorridire. Le ferite apparivano tutte quante alla nuca e denunciavano che il povero giovane si era lasciato avvicinare senza prevenzioni — forse perchè lo conosceva — dai suoi aggressori, che prima di buttarlo in acqua l'avevano disarmato. Dalle sofferte e diligenti indagini dei carabinieri di Chivasso e ora risultano i particolari che il delitto fu compiuto non molto lontano da Settimo, in riva al torrente. Si rimane pure a sapere che in quello stesso giorno altri giovani pescatori provenienti da Torino si erano diretti a quella volta. In essi i carabinieri ravvisano i possibili autori del delitto. Ma quale poteva essere il movente che aveva armato la mano dei truci assassini? Quale odio avevano essi per incrudelire in tal modo contro il disgraziato giovane? Un delitto simile non trova riscontro nella cronaca che nella barbara uccisione del sarto E. Fabio Campiglio ne era stato l'autore... Fosse lui anche il filo che guidò i carabinieri nel proseguimento delle loro indagini, poichè nel mattino nella regione Regio Parco venivano operati quattro arresti. Si tratta di giovani comunisti che conoscevano il morto e che, a quanto pare, l'odiavano in passato insultato e minacciato di morte. Tre sono i fratelli Rantzani ed il quarto certo Armando Cortese. All'atto dell'arresto essere, una circostanza aggravante a loro carico, i giovani non poterono negare di essere stati anche loro alla pesca nei pressi di Settimo ma asserirono di essere partiti un giorno dopo il Campiglio di essersi subito ritornati senza avere incontrato il disgraziato giovane. Ma questa asserzione venne smentita dalla madre di uno dei giovani, la quale forse credendo che il figlio non ricordasse bene la data esatta di quella « Ma sei sei in errore: siete partiti tutti assieme il giorno prima. Come mai giornalmente negare?... Gli arrestati furono quindi per assenire sulla data di partenza ma si mantennero nella più assoluta negativa per tutto che riguardava ogni partecipazione al delitto. Le indagini condotte dal maggiore dei carabinieri cav. Colombani e dal tenente Mariano coll'assito della Squadra Mobile della Legione sono integrate dai reparti della Stazione del Ponte Mosca e proseguono tuttora.

I vestiti dell'ucciso

Particolare notevole e che gli indumenti del morto, subito cercati dai carabinieri furono nei trovati, nel pomeriggio di domenica, lungo la sponda del fiume da un fascista. Poichè la cosa era stata accuratamente perlustrata dai militi della benemerita e nella stessa località dove furono poi ritrovati gli abiti, il dubbio che una sconosciuta, per non maggiormente compromettersi, tendesse presso di sè, dopo la scoperta del delitto abbia pensato di disfarsene.

Cogli abiti furono pure ritrovati: una scatola di cuoio in conserva, l'orologio, i denari e la scatola dei cerini. L'orologio inzuppato di acqua.

Vicino ecco nel proseguimento delle indagini, sorgere poi decisamente la terribile ipotesi del delitto. Perchè dall'autopsia è risultato che sulle stoviare dell'ucciso furono rinvenute tracce di minestra e di alcuni peperoni non digeriti, ne viene per deduzione che il povero Campiglio fu sorpreso dai suoi assassini mentre stava consumando il suo pasto, cominciato con una minestra in una vicina osteria. Egli impugnava la padella per aprire la scatola di carne quando gli si scagliarono addosso i suoi aggressori che gli strapparono il coltello di mano. Questa circostanza appare giustificata dalla profonda ferita da taglio a un dito della mano destra, ferita evidentemente procuratasi nel tentativo di difendere l'arma al suo assassino. Ma ciò, erroneamente più numerosi, ed approfittando della seconda posizione in cui il sventurato si trovava, ebbero in breve ragione della sua resistenza e lo finirono in modo così orribile come si è detto. Il loro albergatore un odio atroce... inestinguibile!

Quando i fratelli Rantzani ebbero notizia del delitto, deliberarono di recarsi a Brandizzo, forse per dimostrare il loro... Essi, in numero di una ventina, vi giunsero in automobile e dopo avere fatto le consuete dichiarazioni all'ufficio del lavoro ed al locale Circolo Comunista, e fecero ritorno il primo coll'abbonamento sul tramway del Municipio. Come narrammo ieri, il « sopralluogo » provocò molto panico a Brandizzo. Vi fu anche una scambio violento di colpi di rivoltella tra fascisti e comunisti, ma senza conseguenze. Nel pomeriggio, a Lodi Vecchio, i comunisti sabbiarono la bandiera tricolore, ed i carabinieri accorsi non fecero in tempo ad impedire l'atto oltraggioso.

Il trasporto funebre

I famigliari del povero Aldo Campiglio avrebbero voluto che i funerali fossero compiuti domenica, a Brandizzo, ma le Autorità credettero opportuno di rimandarli a lunedì ore, dopo la..., inevitabilmente giornata, possano accadere deplorevoli incidenti. Fu quindi deciso di rimandarli ai funerali a Brandizzo. Al piccolo Cimitero, situato alla estremità del paese si giunge percorrendo un sentiero tracciato in mezzo agli orti, dopo avere lasciato le ultime case coloniche. Attraversando il paese notiamo gruppi di guardie rosse e carabinieri, situati su crocicchi e vediamo pure numerosi gruppi di abitanti fermi dinanzi agli usci delle loro case, osservare curiosamente l'insolito movimento di forestieri. Diversi « camions » di fascisti, provenienti da Torino, Settimo e Chivasso, sono già arrivati in paese. Della Questura si trovano sul posto il commissario cav. Fiorile ed il cav. Fiallo. Sono le 15, quando varchiamo la soglia del Camposanto. E' un breve quadrilato di terreno, limitato da un muro murato, tutto seminato di croci, che spiccano sul verde dell'erba, ai lati della luogo di riposo. In un canto vicino all'entrata è deposta la bara del povero Aldo Campiglio. Essa è coperta da un panno nero orlato d'argento, sul quale è adagiata una grande corona di fiori freschi, che fu inviata dagli indigeni della casa dove l'ucciso abitava. Presso il feretro stanno i parenti, il padre — ci dicono suo vicino di casa — voleva assistere a questa mesta cerimonia, ma egli si trova in tale stato di depressione morale, ed in tali condizioni di salute per la tremenda sventura provata, che rinunciò che egli non avrebbe sopportato nuove, strazianti scene. I parenti e gli amici, con pietosa menzogna, gli hanno occultato che i funerali a Brandizzo avevano luogo il lunedì. Si trovano invece presenti la zia: una signora, che tratto tratto si scioglie gli sciolti goccioloni di lacrime; lo zio Alfredo Bertini ed una bambina di una diecina di anni, vestita a lutto, che singhiozza disperatamente. E' la sorella del povero Aldo! Vi sono pure i compagni d'ufficio dell'estinto. Essi sono venuti in paese con un autocarro delle Acciaierie Fiat, ed hanno portato in memoria dell'amico amatissimo una corona di fiori di loro buon fratello di lavoro. Un'altra corona è stata portata dalla rappresentanza del Fascio di Chivasso. Sono pure presenti i fascisti di Torino, gli arditi di guerra, i legionari fiumani, gli arditi civili e la Società Ginnastica « Mocenta », della quale era socio il disgraziato giovane.

La piccola folla che circonda la bara si apre per lasciar passare due sacerdoti che vengono a benedire la salma. La funzione religiosa ha luogo in un silenzio solennante rotto a tratti dai singhiozzi della piccola sorellina che non può comprendere la commozione del suo povero ciuccino. Povera piccola! Lo sguardo dei presenti corre pietoso della salma dell'infelice Campiglio, che ormai riposa sereno nel sonno che non ha risveglio, alla sua sorellina che ha provato e prova il primo grande dolore della vita, e si unisce della stessa pietà.

Un rappresentante dei fasci pronuncia quindi un breve discorso ricordando la semplice vita dell'estinto e la sua grande bontà d'animo, facendo la sua breve vita di grande buon figliuolo a cui l'unico svago gradito era lo accompagnare per i campi. E concludendo augurando sia di conforto alla famiglia del morto il sapere tutti i presenti e molti degli assenti solidali con lei nel dolore.

La cassa viene quindi sollevata a braccia e portata fuori del cancello dove l'aspetta un furgone della ditta Gaeta. Quando il feretro viene chiuso nel veicolo i fascisti che sono schierati si fan coi gagliardetti inchinandosi, lanciano due volte il loro grido. Vediamo in quel momento tre caporali degli Alpini che si sono appressati al gruppo dei parenti dolenti e che parlano con loro. Sono compagni di corso di Aldo Campiglio. Essi che l'hanno avuto vicino per tanto tempo, che hanno visitato della stessa vita militare, ne tessono molte lodi. Ma anche questi sono generali, parlando del suo merito, meglio si rileva, quello che formava il fondo delle sua anima: la bontà! Subito dopo il corteo si muove diretto verso il paese. Precede il carro funebre con sopra le corone, lo seguono i parenti, poscia tutti i fascisti intervenuti e chiude il corteo un picchetto di guardie regie al comando di un sergente, dietro questo si ne vengono alla spicciolata un gruppetto di curiosi del luogo e qualche donna. Viene tenuta dai presenti l'assenza di qualsiasi autorità di Brandizzo, solo l'ex consigliere comunale Giulio Barbero è intervenuto ai funerali. In quanto al Sindaco, nessuno l'ha più veduto ed invano è stato cercato per fargli firmare l'atto di morte di Aldo Campiglio. Il corteo snodandosi lentamente attraversa per le vie del paese. Lungo il percorso le donne, i bambini e le poche sono affollati di gente, che guarda allontanarsi la salma di quel povero giovane che era uso da tanto tempo venire a conoscenza le sue giornate liete, in riva a questi canali che fiancheggiano una fitta d'irrigazione tra il verde dei prati. Il corteo giunto al centro del paese si ferma. La via del paese è come presidiata dalle forze. Serrata da un cordone di carabinieri, da una fiumana viene gradatamente allontanata dal luogo i cacciatori immediatamente alla cattura l'assassino. I fascisti intanto nuovamente si fanno avanti di guardia. Poi il funerale riunisce sul quale han preso posto molti dei parenti al posto per la strada principale che conduce a Settimo, seguito da un numero di grande resto al comando del commissario cav. Fiorile, e da alcuni altri ufficiali e carabinieri e guardie private. Lungo tutto il percorso attraversando i luoghi abitati, una folla di gente fa ala al passaggio della bara. I pubblici esercizi si salutano colle tirate. Il feretro di Brandizzo! Nessun incidente degno di nota avvenne e la salma, giunta a destinazione, provvisoriamente presso dell'Autorità venne direttamente accompagnata al Cimitero generale di Torino dove questa mattina hanno luogo le ultime onoranze.

Sulla buona traccia?

A Brandizzo, nella tema di qualche possibile disturbazione da parte di sovversivi, erano stati dati dalle autorità, un buon numero di uomini pelo all'ordine del vice-commissario cav. Fiallo. Le indagini per l'individuazione e l'arresto dei responsabili del delitto continuano febbrilmente, condotte specialmente dal comando dei carabinieri. Ed in special modo dal tenente Mariani, il quale direttamente si occupa delle indagini riguardo che riescirà a quanto pare — a portare la luce completa sul truce delitto. Sembra infatti che siano state compiutamente messe assodate di interrogatori e che l'ufficiale sia in possesso di elementi che rivestono una particolare importanza ed alle quali stabilirà la verità dei fatti e le precise responsabilità.

Anche in Questura cerca di dipanare l'intricata matassa e vi si adopera del suo meglio. Gli interrogatori dell'ucciso erano stati posti alla Squadra Mobile sul signor Tommaso Cantore impiegato ferroviario. Il commissario cav. Alicati invitò quindi un posto l'ispettore Commando e l'agente scelto Frasiona per stabilire la località precisa dove gli abiti erano stati rinvenuti.

Il Cantore Tommaso, anch'esso appassionato per la pesca interrogato, raccontò che mercoledì della scorsa settimana recandosi al treno si era incontrato con un giovanotto biondo che portava un cappello da alpino con attorno una ghirlanda da bersagliere col distintivo del... ed un paio di calzoni da soldato, ed aveva anche una canna da pesca ed una di quelle cestelli da pescatore.

Quando [illegible] si incontrarono anche [illegible] si scambiarono le [illegible] e si domandarono a vicenda se [illegible] Così avvenne anche [illegible] Cantore invitò il nuovo conoscente a [illegible] Perdonate », ma [illegible] del pratico dei luoghi pregò [illegible] come di recarsi alla « Stazione Nuova ». [illegible] si recarono [illegible] non incontrò più il suo occasionale [illegible]

La mattina di domenica, provandosi [illegible] il Cantore pensò di ritornare alla pesca, ma siccome la Settimo non vale andare nel posto dove era già stato [illegible] ritorni [illegible] un [illegible] e [illegible] un cambio di grande resto al comando del commissario cav. Fiallo, e da alcuni altri ufficiali e carabinieri e guardie private. Lungo tutto il percorso attraversando i luoghi abitati, una folla di gente fa ala al passaggio della bara. I pubblici esercizi si salutano colle tirate. Il feretro di Brandizzo! Nessun incidente degno di nota avvenne e la salma, giunta a destinazione, provvisoriamente presso dell'Autorità venne direttamente accompagnata al Cimitero generale di Torino dove questa mattina hanno luogo le ultime onoranze.

Sulla buona traccia?

A Brandizzo, nella tema di qualche possibile disturbazione da parte di sovversivi, erano stati dati dalle autorità, un buon numero di uomini pelo all'ordine del vice-commissario cav. Fiallo. Le indagini per l'individuazione e l'arresto dei responsabili del delitto continuano febbrilmente, condotte specialmente dal comando dei carabinieri. Ed in special modo dal tenente Mariani, il quale direttamente si occupa delle indagini riguardo che riescirà a quanto pare — a portare la luce completa sul truce delitto. Sembra infatti che siano state compiutamente messe assodate di interrogatori e che l'ufficiale sia in possesso di elementi che rivestono una particolare importanza ed alle quali stabilirà la verità dei fatti e le precise responsabilità.

Anche in Questura cerca di dipanare l'intricata matassa e vi si adopera del suo meglio. Gli interrogatori dell'ucciso erano stati posti alla Squadra Mobile sul signor Tommaso Cantore impiegato ferroviario. Il commissario cav. Alicati invitò quindi un posto l'ispettore Commando e l'agente scelto Frasiona per stabilire la località precisa dove gli abiti erano stati rinvenuti.

Il Cantore Tommaso, anch'esso appassionato per la pesca interrogato, raccontò che mercoledì della scorsa settimana recandosi al treno si era incontrato con un giovanotto biondo che portava un cappello da alpino con attorno una ghirlanda da bersagliere col distintivo del... ed un paio di calzoni da soldato, ed aveva anche una canna da pesca ed una di quelle cestelli da pescatore.

Quando [illegible] si incontrarono anche [illegible] si scambiarono le [illegible] e si domandarono a vicenda se [illegible] Così avvenne anche [illegible] Cantore invitò il nuovo conoscente a [illegible] Perdonate », ma [illegible] del pratico dei luoghi pregò [illegible] come di recarsi alla « Stazione Nuova ». [illegible] si recarono [illegible] non incontrò più il suo occasionale [illegible]

La mattina di domenica, provandosi [illegible] il Cantore pensò di ritornare alla pesca, ma siccome la Settimo non vale andare nel posto dove era già stato [illegible] ritorni [illegible] un [illegible] e [illegible] un cambio di grande resto al comando del commissario cav. Fiallo, e da alcuni altri ufficiali e carabinieri e guardie private. Lungo tutto il percorso attraversando i luoghi abitati, una folla di gente fa ala al passaggio della bara. I pubblici esercizi si salutano colle tirate. Il feretro di Brandizzo! Nessun incidente degno di nota avvenne e la salma, giunta a destinazione, provvisoriamente presso dell'Autorità venne direttamente accompagnata al Cimitero generale di Torino dove questa mattina hanno luogo le ultime onoranze.

In memoria d'un benemerito

della rieducazione dei mutilati

Alla Casa-scuola di rieducazione per mutilati e invalidi di guerra si svolse domenica una commossa, memoranda cerimonia. La benefica istituzione sta per chiudere la propria attività, e la Casa dei padri resuscitati in cui aveva trovato ospitalità e vicina a ritornare alle sue antiche mansioni. La fine di un'opera così umanitaria e feconda di bene la avuto un compimento degno di essa: con omaggio alla memoria del padre Pietro Cerruti che fino a un anno fa, cioè fino alla morte, fu il direttore sempiterno ed amato dopo essersi stato uno dei più zelanti ed entusiasti iniziatori. Una lapide-ricordo a lui dedicata è stata inaugurata nel salone dell'istituto, ad iniziativa degli stessi allievi ed ex-allievi mutilati, che vollero lasciare un segno tangibile della loro riconoscenza verso i loro benefattori.

Alla cerimonia presenziarono i mutilati della scuola, di cui molti già entrati nella vita del corredo di pratiche cognizioni ivi apprese, le loro famiglie, i sostenitori della pia istituzione, gli invitati. Fra le autorità notammo il Prefetto senatore Taddei, il sindaco commendator Cavanna, il Provveditore agli studi conte Stafforti, il prof. Vidari, l'ass. Borla, magistrati, alti ufficiali, autorità scolastiche, il cavalier prof. Antonio Cerruti, fratello del compianto, i membri del Consiglio delle Provincie piemontesi per l'assistenza ai mutilati e invalidi di guerra, fra cui il Presidente professor on. Pio Foà e il vice-presidente commendator Gelasio, il padre reginaldino Cattaneo, ecc. Dopo le funzioni religiose, pronunciò il discorso d'occasione il sen. Pio Foà, che fu una vera e propria relazione morale dell'Istituzione, ricordandone le alte benemerenze, ed illustrando alla fine la figura cordiale e buona di padre Cerruti, che di quelle benemerenze fu uno dei principali e più convinti artefici.

Fra gli applausi generali viene letta la tela che copre la lapide, in cui l'effigie del commendatore è stata magistralmente plasmata da Edoardo Rubino. L'epigrafe, dettata dal professor Enrico Bertazzi, dice: « Perchè rimanga viva memoria delle capitalità per cinque anni concessa in questo Edificio dell'Ordine Mauriziano alla Scuola di Rieducazione dei mutilati di guerra e sia di vantaggi ricordato l'opera eristianamente benefica del Sacerdote Don Pietro Cerruti, che degli orfani figli d'Italia in questo asilo raccolti fece al giorno supremo di sua vita fu provvido Maestro e amico incomparabile. Auspice il Comitato Piemontese di assistenza agli invalidi di guerra della istituzione rieducativa, col concorso della munificenza Torinese, fondatore e patrono, i beneficiati, gli amici ed amministratori del più specialato e del veterando Sacerdote perduto, questo publico segno di gratitudine e di affetto posero. — Luglio MCMXXI ».

Il giovane mutilato Lino Picco, allievo del corso di telegrafia alla scuola, pronunciò un breve e vibrante discorso in cui, a nome dei colleghi, ringraziò quanti dettero loro modo per la rieducazione materiale e morale dei mutilati dalla guerra, ricordando alle memoria di padre Cerruti espressioni del più sincero affetto e di imperitura riconoscenza. Il Picco consegna alfine un « attestato » d'onore — dono dei mutilati — all'attuale direttore della Scuola padre Cattaneo, il quale risponde con commosse parole. La cerimonia ebbe termine con un'interessante visita ai vari reparti e ai lavori compiuti dai mutilati della casa.

Giolitti tornato a Cavour

Nel pomeriggio di ieri alle 17.5 l'on. Giolitti, accompagnato da tutta la sua famiglia giunta ieri a Torino, è ripartito alla volta di Cavour. Alla stazione di Porta Nuova una notevole folla lo attendeva e lo salutò con grida e dimostrazioni di viva e cordiale simpatia.

Le elezioni nella sezione di Torino del Partito popolare italiano

Hanno avuto luogo le elezioni nella sezione torinese del Partito popolare italiano per le cariche sociali. Maestro conte Giovanni, [illegible] Cavalieri Ernesto Antonio, avvocato; Bigat Giuseppe, tramviere; Valfierno Renato, studente; Demo Angelo, impiegato ferroviario; Sanseverino Giuseppe, impiegato; Pecchioni Stefano, avvocato; Barra alle Carte, avvocato; Ilaveta Pietro, ferroviere; Bianchi-Cavlieri Carlo, impiegato; Farina Francesco, studente; Villa Angelo, avvocato; Molinari Bernardino, impiegato; Corsi marchese Alessandro, professore; Carisio Antonio, avvocato; Rossi Pier Paolo, ingegnere; Vinay Paolo, ingegnere; La Rosa Eugenio, avvocato; Crosetti Domenico, impiegato; Barberi Salvo, impiegato; Bessi Ettore, commissario di pubblica sicurezza; Vittorio Emanuele Bollardo Bernardo, impiegato; Osasco Gioacchino, organizzatore; Bocarelli Luigi, avvocato; Fontana Mario, industriale; Santacatterina Giovanni, ferroviere; Cerruti Francesco, avvocato; Foglia Francesco, postelegrafonico; Giuliano Giacomo, tecnico; Rigano Luciano, ferroviere; Salassa Maria, impiegata.

Nella votazione per probiviri risultarono eletti: Bianchi Luigi, impiegato; Carbonelli Mario, dottore; Bessani Alberto, impiegato. Oltre a questi, lo stesso Cav. di gran Croce Leonardo, nobildesio. Per i sindaci dei conti furono eletti: Cocchi Arturo, ragioniere; Milanesio Stefano, ragioniere; Zaccone Raffaele, avvocato.

Per gli impiegati privati ex-combattenti

Domenica mattina tutti i reduci partecipanti all'azione di protesta si sono riuniti in assemblea. Furono stabilite le norme ed elette una Commissione per designare gli impiegati ai posti già ottenuti. Alcuno Dino privato buono date adesioni per venire in aiuto ai 110 disoccupati. L'assemblea delegò i rappresentanti delle Associazioni promotrici presenti ad amministrare questo fondo e venne subito distribuito a molti un sussidio. Il Comitato desidera inoltre ringraziare vivamente i pochi associati che hanno corrisposto alla precedente quota. Le iscrizioni, secondo rappresentanze ed assistenza, sono chiuse dal [illegible] Circolo Alpino Dino, ed anche quest'anno si [illegible] importanza, hanno [illegible] numerosi intenti [illegible] per la costituzione di [illegible] Circolo. Però [illegible] questi [illegible] delle Tramvie e Automobili.

Il Comitato spera che gli Uffici [illegible] e le ditte e della provincia [illegible] come [illegible] pagati gli ex-combattenti.

Contro la tassa sul vino

L'Unione Esercenti Commerciali in vista [illegible] di [illegible] per il [illegible] [illegible] di [illegible] alcune [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti e il disarmo

Come viene accolta in Inghilterra la nota del presidente Harding — I problemi del Pacifico e dell'Estremo Oriente — Dichiarazioni di Lloyd George.

La Conferenza di Washington sarebbe presieduta dal "Premier„ inglese

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 11, notte.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ha comunicato la seguente nota pubblicata ieri sera dalla Casa Bianca:

«Il Presidente degli Stati Uniti, data la grandissima importanza della limitazione degli armamenti, ha interrogato non ufficialmente ma in modo preciso, il gruppo delle potenze designate finora sotto la denominazione di principali potenze alleate e associate, cioè la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone, onde assicurarsi che erano gradito il prendere parte ad una conferenza sopra questa questione, in Washington, ad una data da fissarsi di comune accordo. Se la proposta verrà ritenuta accettabile, sarà proceduto all'invio di deputazioni ufficiali ad una tale conferenza. E' manifesto che la questione della limitazione degli armamenti è strettamente collegata al problema del Pacifico e dell'Estremo Oriente ed il Presidente ha suggerito che le potenze specialmente interessate esaminassero tutto ciò che si riferisce alla soluzione di questo problema affinchè possa essere conclusa un accordo circa i principi e le politiche da osservare nell'Estremo Oriente. Quanto sopra è stato comunicato alle potenze interessate e la Cina è pure stata invitata a prendere parte alla discussione relativa al problema d'Estremo Oriente».

Il passo compiuto dal presidente Harding rivolgendosi direttamente alle grandi Potenze alleate europee nell'intento di promuovere una generale riduzione degli armamenti, è, a giudizio di tutti gli esperti di questioni internazionali, il più importante di quanti ne siano stati effettuati da molti anni in qua. Le sue ripercussioni, quali che possa esserne l'esito finale e i risultati tangibili, se ne sentiranno in avvenire, saranno indubbiamente notevoli, e in particolare sullo svolgimento futuro della politica estera inglese.

Non pochi però si fanno illusione sul profondo significato dell'invito del presidente. Esso avviene in un momento quanto mai grave in cui le discussioni svoltesi segretamente in queste ultime settimane a Londra fra il primo ministro dei Dominions e Lloyd George erano giunte ad un punto critico e, nonostante la abilità e la saggezza degli esperti legali della diplomazia imperiale non riuscivano a disimpegnarsi dagli scogli sui quali erano arenate.

La speranza nutrita da alcuni statisti di trattare la questione dell'alleanza anglo-giapponese come fosse un problema riguardante esclusivamente le potenze interessate in modo diretto, dovette essere abbandonata quando risultò chiaro quale interessamento, non sempre benevolo, vi portavano le opinioni pubbliche degli Stati Uniti e della Cina. Si tenne qui di fare un prudente silenzio intorno alle preoccupazioni americane e cinesi. La stampa, salvo rarissime eccezioni, si guardò bene dal riferire le critiche che al trattato venivano rivolgendo statisti e diplomatici di Estremo Oriente e di oltre Oceano. Tentativi non meno seri furono fatti dal Governo inglese per sbarazzarsi anche in modo poco clamoroso di un consimile legale dell'ambasciata cinese a Londra, il quale approfittava e continua ad approfittare del fatto che è cittadino britannico per ingaggiare un'ardente campagna in pubbliche riunioni e su colonne di qualche condiscendente giornale contro il rinnovo del trattato anglo-giapponese. Lord Curzon fece delle rimostranze contro questo funzionario inglese del Governo cinese, minacciando al Governo di Pechino di espellere il suo consulente, ma il funzionario in questione rimane in carica e continua la sua campagna, difeso a fondo dall'ambasciata. Lo scambio di note avvenuto a questo riguardo tra Londra e Pechino ha rivelato ciò che si voleva nascondere, e cioè che tutta la Cina si sente minacciata moralmente dal trattato che l'Inghilterra ed il Giappone si accingono a rinnovare. Fu allora tentata un'altra via di uscita, cioè di considerare il trattato in questione come non fosse ancora scaduto, evitando quindi lo scoglio di rinnovarlo. Il Canadà, sembra, si oppose a quest'interpretazione della lettera del trattato e mentre le discussioni si svolgevano a Londra, in Cina, negli Stati Uniti e nel Canadà si venivano formando solidi nuclei di politici e di intellettuali i quali proponevano che all'alleanza anglo-giapponese si rispondesse con un'alleanza cino-americana. Fu allora che la diplomazia inglese a Washington intraprese dei passi, sui quali più tardi sarà indubbiamente fatta la luce, per un'intesa tra l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone. Vari tentativi di sondaggio e dei «ballon d'essai» vennero lanciati dai giornali interpreti del pensiero delle diplomazie di quelle potenze, ma non hanno condotto all'intesa desiderata a Londra, bensì alla sensazionale proposta fatta ieri dal Governo americano alle grandi potenze europee di una generale riduzione degli armamenti.

Il presidente Harding nel suo documento di storica importanza, come lo si definisce qui, accenna in modo chiaro alla questione cinese ed alla situazione in generale dell'Estremo Oriente, il che fa dire ad un commentatore che l'invito americano ha un duplice significato: quello anzitutto di allontanare qualsiasi possibilità di equivoco o malinteso sulla posizione degli Stati Uniti di fronte al trattato anglo-giapponese ed inoltre di porre l'Inghilterra quasi nella necessità di mettere in tavola le carte del suo giuoco diplomatico in Estremo Oriente.

Qualche barlume di gravità incomincia sia pure gettato da un collaboratore dell'*Observer* il quale assorisce che «la presente disorganizzazione della Cina è un pericolo per la pace mondiale, un invito continuo alle aggressioni e la causa delle cause dell'alleanza anglo-giapponese». Dopo di che lo scrittore del citato giornale sostiene che il Giappone dovrebbe assumersi il compito di riorganizzare le finanze e l'economia cinese e l'Inghilterra dovrebbe associarsi al Giappone «per stabilire le misure necessarie a porre un termine al disordine ed all'anarchia esistenti in Cina».

Come dicevamo proprio, quando le difficoltà accumulatesi nel corso dei negoziati londinesi sulla questione del trattato erano divenute insormontabili, il colonnello Harwey chiedeva al primo ministro di incontrarsi subito con lui. Ieri l'ambasciatore americano si recava a Chequers e comunicava a Lloyd George il documento nel quale il presidente degli Stati Uniti informa il Governo inglese che egli ha intrapreso dei passi presso le grandi Potenze europee ed il Giappone per cercare se siano disposte a partecipare ad una conferenza da tenersi a Washington sulla riduzione degli armamenti.

Un giornale, noto per i suoi legami con Downing Street, asseriva ieri che un fatto di enorme importanza a questo riguardo era stato compiuto nei giorni scorsi dal Re d'Inghilterra e lasciava intravedere quasi che la Nota di Harding fosse una risposta ad un'offerta partita dal palazzo di Buckingam. La notizia, per quanto riferita da un giornale bene informato, non sembra essere esatta, ma ad ogni modo tenderebbe a ridurre a cosa di poco conto una leggera imprudenza commessa giovedì scorso da Lloyd George il quale, rispondendo ad un deputato che lo interrogava sulla questione del Trattato anglo-giapponese e sul disarmo, dichiarò che avrebbe fatto importanti dichiarazioni appena avesse ricevuto le risposte da Pechino, da Tokio e da Washington. Ora sembra a me, ufficialmente almeno, nessuna offerta o domanda fosse stata rivolta agli Stati Uniti e le parole di Lloyd George furono subito cancellate dal resoconto ufficiale della seduta. In America erano stati eseguiti dei sondaggi, ma l'iniziativa del passo poteva incombere soltanto sia ad un capo di Stato europeo, sia al presidente Harding.

Questi ha fatto subito conoscere il suo pensiero. Egli appare ora agli occhi del mondo col suo invito come l'autore della proposta del disarmo.

Dati alcuni incidenti sorti in questi ultimi giorni in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera da Lloyd George, alle interpretazioni apparse sulla stampa ed alle alterazioni avvenute nella versione ufficiale delle parole del *Premier*, quest'ultimo ha oggi fatto alla Camera nuove dichiarazioni, che erano da tutti attese con una impazienza vivissima. Dalle cose dette da Lloyd George risulta che vi saranno due conferenze, cioè una riunione preliminare delle Potenze direttamente interessate nelle questioni del Pacifico e nei problemi dell'estremo Oriente ed una conferenza delle Potenze, incluse l'Italia e la Francia, sulla limitazione degli armamenti. Lloyd George ha dichiarato che l'Inghilterra accetta lo invito col più vivo piacere. Essa non risparmierà alcuno sforzo perchè la Conferenza riporti tutto quel successo che l'umanità se ne attende.

Il primo ministro ha quindi fatto in succinto una esposizione delle discussioni svoltesi a Londra per rinnovare il trattato anglo-giapponese ed ha annunziato che esso rimarrà automaticamente in vigore per altri dodici mesi, non essendo stata notificata l'intenzione dell'una o dell'altra delle potenze interessate a porre un termine all'accordo. «Senonchè, il Governo inglese e quello giapponese si impegnarono, in una breve nota comunicata in data del 7 luglio alla segreteria della Lega delle Nazioni, che nel caso in cui il trattato esistente risultasse incompatibile in alcune delle sue clausole colla procedura prescritta dal Covenant della Lega delle Nazioni, la procedura prescritta dal Covenant sarà adottata e dovrà prevalere contro quella prescritta dall'accordo».

Una «Central News» da New York annunzia che il segretario di Stato Hugues ha dichiarato che la conferenza per il disarmo convocata dal presidente Harding si riunirà a Washington nel prossimo ottobre. Negli ambienti governativi prevale il convincimento stasera che a presiedere la delegazione inglese alla conferenza di Washington verrà chiamato Lloyd George. In tale caso, specialmente se la conferenza dovesse prolungarsi, si provvederebbe alla sostituzione del primo ministro a non si esclude che l'alta carica possa venire conferita all'on. Balfour.

Giudizi e impressioni francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Il signor Norman White Haus, incaricato di Affari degli Stati Uniti, si è recato questa mattina al Ministero degli Esteri, ove è stato ricevuto dal Direttore degli affari politici e commerciali, signor Peretti Della Rocca. Il diplomatico americano era stato incaricato dal suo Governo di interpellare il Governo francese sull'accoglienza, che sarebbe fatta all'invito che la Casa Bianca si propone di rivolgere alle principali Potenze alleate ed associate, allo scopo di regolare gli affari del Pacifico e promuovere la limitazione degli armamenti. La dichiarazione fatta dall'incaricato di affari riproduceva testualmente la nota stata pubblicata nella mattinata. Il signor Peretti Della Rocca non potè che limitarsi a prendere nota della comunicazione, che egli trasmise al Presidente del Consiglio, il quale, in quel momento, era trattenuto alla Camera. Il Governo francese non ha ancora avuto tempo di riflettere a questo passo americano, perciò i commentatori non possono esprimere che le loro impressioni personali. «A questo titolo — osserva il *Temps* — sarà permesso a tutti di manifestare una sincera e profonda soddisfazione. La Francia ha grandi interessi in Estremo Oriente, grazie all'Indocina, e possiede basi importanti nel Pacifico. In quanto alla limitazione degli armamenti navali, essa la pratica da ora in proporzioni che non possono certo essere trovate insufficienti. Essa è dunque preparata per farsi d'accordo con gli Stati Uniti, ai quali è vincolata da ricordi, da aspirazioni e da necessità irresistibili».

Secondo le idee che qui prevalgono, sarebbe preferibile sostituire all'alleanza anglo-giapponese, così come essa era stata preparata, in circostanze ogni scomparse, una intesa generale fra le Potenze che hanno interessi nel Pacifico. Questa opinione è stata professata in questa Camera dei Comuni ed è stata qui appoggiata. Secondo certe informazioni, la Conferenza di Washington non si dovrebbe occupare soltanto degli armamenti marittimi, ma anche della limitazione degli armamenti terrestri. A tale riguardo, qui si nota che questo Paese ha sopportato in seguito alla guerra, dei oneri finanziari che il progetto di una riduzione nel ventio intero dei bilanci militari, non può che incontrare le maggiori approvazioni. Ammesso però il progetto riesca, il *Temps* fa osservare che esso da considerarsi due punti preliminari. Anzi tutto la Società delle Nazioni sta occupandosi, in questo momento, della limitazione degli armamenti. Per non creare confusione, sarà bene sapere esattamente quale portata le sue deliberazioni potranno conservare in presenza di una Conferenza convocata a Washington. In secondo luogo, la limitazione degli armamenti in Europa suppone come condizione prevalente necessaria che si limitino i rischi di guerra europea. Il giorno in cui venne firmato il Trattato di Versailles, due garanzie, che parevano di capitale importanza, vennero create per il caso di un conflitto europeo: da una parte la Società delle Nazioni faceva di tutte le Potenze alleate ed associate, comprese gli Stati Uniti, le custodi delle nuove frontiere tracciate in Europa; d'altra parte, la Convenzione franco-americana e franco-britannica promettevano alla Francia l'appoggio delle due più grandi Nazioni mondiali, nel caso che essa fosse stata provocata attaccata dalla Germania. La seconda di queste garanzie è svanita immediatamente, poichè la Convenzione franco-americana non è stata ratificata e Washington e poichè la Convenzione franco-britannica è stata nello stesso tempo dichiarata caduta.

Un altro voto di fiducia a Briand

alla vigilia della chiusura della sessione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

L'opposizione non si è impegnata a fondo nella battaglia che intendeva dare sulla questione dei crediti per la Siria e il Gabinetto ha ritrovato anche stasera una maggioranza considerevole. Si trattava di crediti per 322 milioni di cui 200 destinati al mantenimento delle truppe di occupazione francesi nel Levante per il secondo semestre dell'anno in corso. L'opposizione chiedeva che la cifra di 200 milioni chiesta dal Governo venisse ridotta a 100 soltanto. La discussione prese una certa ampiezza. Per due volte il Presidente del Consiglio salì alla tribuna per rispondere agli oratori. Egli rammentò che la Francia era stata chiamata ad esercitare un mandato in Siria in ragione del suo passato e che per quanto la Francia sapesse di non rimanere in Cilicia, essa si era impegnata a mantenervi delle truppe anche non fosse stata assicurata la protezione della vita e dei beni delle minoranze e perciò la Francia si trovava nell'obbligo penoso di mantenere delle truppe su un territorio che non le è destinato. Il signor Briand affermò poi che egli aveva detto agli Alleati che non si doveva contare sul Parlamento francese per ratificare il trattato di Sèvres; così contrario alle tradizioni di questo paese e ai suoi interessi e che occorreva modificarlo.

Dopo avere espresso la speranza di vedere i turchi di Angora orientarsi con la Francia verso la pace, il Presidente del Consiglio precisò che delle conversazioni erano state riprese e che si sperava di poter giungere ad una soluzione soddisfacente che permetta alla Turchia di conservare la sua sovranità nazionale. Infatto poi a parlare degli affari dell'Alta Slesia. Il Presidente del Consiglio rinnovò, per quello che concerne l'attribuzione dei territori di quella regione, l'affermazione che il Governo francese si manterrebbe fedele all'applicazione stretta e leale del trattato. Per i prodotti di Upsia, il Presidente del Consiglio disse che l'opinione pubblica considerava come scandalose la sentenza di assoluzione che erano state pronunziate contro i colpevoli di delitti contro il diritto delle genti e che da parte sua, avendo ritenuto che la Francia non poteva rimanere più a lungo associata ad un fatto che egli considerava come una parodia della giustizia, aveva telegrafato alla delegazione di ritornare in Francia. Rispondendo poi all'ex ministro della Guerra Andrea Lefèvre, il quale aveva espresso nuovamente il suo timore di un risveglio bellicoso da parte della Germania per prevenire il quale non rimaneva che procedere alla occupazione della Ruhr, il Presidente del Consiglio fece osservare che nella politica che egli seguiva verso la Germania, si ispirava all'avviso degli uomini più qualificati che lo circondavano e fra gli altri del maresciallo Foch.

Per quello che concerne la Ruhr, il signor Briand fece osservare che la posizione delle truppe francesi sul Reno renderebbe impossibile il pericolo di guerra che Fed. Lefèvre scorgeva, e rinnovò le sue dichiarazioni, fatte nella mattinata, relativamente all'Alta Slesia, terminando con una applaudita perorazione, riconfermando gli intenti pacifici della Francia, la quale però a fermamente decisa a esigere giustizia. Chiusa la discussione, dopo aver respinto con 438 voti contro 114 l'emendamento socialista, tendente alla riduzione della cifra dei crediti dell'esercito di Oriente, la Camera approvò l'insieme del progetto.

Domani, la Camera continuerà l'esame di altri progetti di credito e forse domani sera il signor Briand leggerà alla due Assemblee il Decreto di chiusura della Sessione.

L'ultimatum agli occupanti di Porto Baros

prorogato

Trieste, 11, notte.

Come è noto, domani scade il termine accordato dall'alto commissario Morchini ai legionari che tuttora occupano la diga che chiude il Porto Baros. Si era per questo determinata in città una viva apprensione, temendosi il ripetersi dei sanguinosi fatti del mese di dicembre. Però da notizie che abbiamo attinto a fonte ufficiosa, ci risulta che l'ultimatum al tenente Tonucci è stato prorogato al 15 corrente e che inoltre il generale De Nicolis è stato, dopo gli ultimi dolorosi fatti, sostituito dal generale Bassignana e destinato al comando della brigata dei carabinieri di Milano.

Banchetto politico a Missino

"Noi sentiamo la nostalgia di Giolitti„

Bergamasco, 11, notte.

Ieri a Missino, centro del vecchio collegio, ha avuto luogo un banchetto politico in onore del deputato popolare, on. Pestalozza. I commensali erano 300. Alla frutta, dopo vari altri oratori, si è alzato l'on. Pestalozza, il quale ha pronunciato un discorso di carattere politico. Accennando all'attuale Ministero, l'on. Pestalozza espresse qualche riserva sulla durata di esso. «La futura situazione dipenderà dal contegno dei popolari, — aggiunse — se noi lasceremo nel Paese l'impressione di volere non solo vincere, in proporzione delle forze nostre morali e numeriche, ma di volere stravincere, allora provocheremo una reazione negli altri campi del Parlamento, la fusione di tutte le forze antisocialistiche che credono ancora nel pericolo nero».

Proseguendo il deputato di Novara prospettò il compito del nuovo Ministero Bonomi e il conseguente atteggiamento del partito popolare e concluse: «Ciò varrà a compensarci del senso di nostalgia che già fin d'ora sentiamo verso l'uomo, che si diceva acclamato dal potere ritto nella sua magnifica figura di vegliardo che veglia ognora sulle sorti d'Italia, di questo Paese, che egli solo dimostra di poter governare». Un entusiastico grido di *Viva Giolitti* si leva per la sala. Il Corpo musicale di Armeno fa echeggiare le note dell'Inno nazionale.

Conflitto tra comunisti e fascisti

Una donna gravemente ferita

Ferrara, 11, notte.

Un fatto gravissimo si è venuto ad aggiungere a quelli che hanno funestato in questi ultimi mesi di lotta politica. I comunisti di Berra, mentre attendevano alla trebbiatura del grano, avevano inalzato sulle macchine dei vessilli rossi e cantavano inni socialisti. Un fascista, che passava per quel luogo, venne aggredito e percosso. I fascisti dei paesi vicini organizzarono allora una spedizione punitiva e in numero di quaranta circa giunsero a Berra verso le 1,30 di stanotte, montati su due autocarri. Al rumore dei motori il paese fu presto in subbuglio e dalla casa di certo Turati venivano sparati numerosi colpi di rivoltella. Quello che è avvenuto non è precisamente ancora noto. Certa Zaira, della famiglia Turati, brandendo un tridente, feriva il fascista Giannitoni Arturo. Intanto fra i fascisti ed i componenti la famiglia Turati si iniziava un vero conflitto, durante il quale furono sparati numerosissimi colpi di rivoltella. Rimaneva ferita la Zaira Turati da cinque colpi di rivoltella, gravemente. Sono rimasti anche feriti da colpi contundenti altri quattro individui. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

Della ragazza uccisa da un innamorato

Savona, 11, notte.

Si ha notizia di un impressionante delitto compiuto ad Altare, un piccolo paese lungo la strada provinciale fra Savona e San Giuseppe di Cairo. Essendo interrotte completamente le comunicazioni telefoniche fra la detta città ed Altare, non si conoscono ancora i particolari. Abitava lassù quale operaio di quelle vetrerie un certo Bormioli Ugo, di Pasquale, di anni 30, nativo di Altare. Il giovane, che si era follemente innamorato di una bellissima ragazza per nome Chiabotto Laura, pure operaia, aveva tentato di persuaderla ad accettare il suo amore ma, stando sempre a quanto si viene narrato, la ragazza non voleva saperne, il che, avrebbe esasperato il Bormioli al punto da fargli balenare l'idea del delitto. Infatti, munitosi di una rivoltella a cinque colpi, egli avrebbe atteso la povera giovane per la via e allorchè ad la vicina le scariso contro l'arma micidiale. Compiuto il delitto il Bormioli preso la via della montagna e continua a mantenersi ancor di bosco. I carabinieri gli danno la caccia. La povera morta fu trasportata alla camera mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La tragica fine della giovane produsse la più viva impressione fra la tranquilla popolazione di Altare.

Il processo a Bologna

pei fatti del Casermone

Bologna, 11, notte.

Stamane alle 10 alla presenza della Corte di Assise si è trattato il processo per i noti fatti del Casermone, di cui si è lungamente interessati l'intera cittadinanza. Nell'udienza degli scorsi venne interrogato dagli undici imputati i quali tutti hanno dichiarato di essere innocenti e di essere estranei sul conto del conflitto perchè avevano partecipato al comizio più vittime pacifiche e intendevano fare una semplice dimostrazione contro il rincaro delle tariffe. Solo stato inteso inoltre un medico legale ed alcuni testimoni. Il dibattimento continua in pubblico ancora

Una truffa di 32,000 lire allo sportello d'una Banca di Cuneo

Cuneo, 11, notte.

Un signore, elegantemente vestito, si è presentato allo sportello di una Banca cittadina, celiando uno di quei buoni che, durante il mercato dei bozzoli, gli istituti di credito locali sogliono riconoscere agevolmente per facilitare le operazioni della piazza. Il buono era per lire 32,000: questo furono subito versate. Purtroppo, però, una accurata verifica dimostrava più tardi che il buono era falso. La truffa è stata denunciata alla Questura, che attivamente indaga.

Misteriosa morte di un cavaliere in cantina

Milano, 11 notte.

In corso Vercelli, 15, ha sede un istituto di vendita pubblica, dove il mattino stesso si era morto l'ispettore di credito ad una distanza di pochi passi. Recatosi a casa per colazione, egli si stese a riposare per un momento, ma non si rialzò più. Accorsi i familiari, trovarono il cadavere. Vano fu ogni tentativo per richiamarlo in vita. Il medico accorso riscontrò che la morte doveva essere avvenuta per colpo apoplettico. Non si è trovata la carta colla quale il disgraziato avrebbe dovuto servirsi per annunciare, ma fu trovata addosso che un biglietto di una lampada elettrica era contenuto che chi lavora presso la ditta Ancona ed ha impiantato e che il braccio della lampada non abbia nel suo tratto massimo di peso del corpo ed abbia lasciato cadere a terra il che stesso che era già morto. Il fatto però è avvolto nel mistero e l'autorità sta su questo punto indagando.

DA SAVONA

Dal quinto piano: sfracellato. — Questa notte verso l'una, un certo Sabatini Pietro, di Antonio, da Novara, inalzatore alle dipendenze dell'impresa fabbricati della costruenda linea ferroviaria Vado-San Giuseppe necessava dopo di essere stato ad un ballo di una società della Lungata Lavagnola. Il Sabatini abitava poco lungi da detta borgata ed in quella piazza, dato avendo giuoco colà per le persone di servizio per godere il fresco della notte. Ma perduto l'equilibrio, il disgraziato precipitò da quell'altezza nel sottostante cortile sfracellandosi.

L'ing. Debenedetti si ferisce accidentalmente

Era corsa voce ieri sera che l'ingegnere Francesco Debenedetti, il cui nome è divenuto ormai noto per gli attentati a cui il suo stabilimento fu fatto segno, fosse rimasto vittima di un agguato e ferito seriamente una gravissima persona della sua famiglia e ci affrettiamo subito stamane informazioni ci ha spiegato che si tratta di una disgrazia. L'ing. Debenedetti stava ripulendo la sua rivoltella, quando per inavvertenza scoppiò il grilletto facendo partire un colpo. Il proiettile lo ferì ad una coscia, ma non in modo grave, tanto che l'ingegnere fu giudicato dai medici che gli prestarono le cure necessarie, guaribile in breve termine.

Stato Civile di Torino

11 luglio 1921

NASCITE (7): maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Garetto Ettore con Bertero Elsa — Bracco Paolo con Alasia Maria — Scudelletti Giuseppe con Damilia Antonia — Bergamo Andrea con Fernandez Carolina — Cassetta Vittorio con Durando Eugenia — Testa Mario con Campagno Giulia — Bertinat Car. Amedeo con Gatti Maria Marcellino Felice con Ribetto Rosa — Pallaro Ludovico con Ferrari Adelina — Tirone Ettore con Bessa Rosa — Verna Secondo con Barberis Caterina — Zorgniotti Andrea con Barbero Teresa — Bellagamba Giovanni con Richiardi Rosa — Ludovico Silvio con Dodo Maria — Perrone Ignazio con Fiorita Teresa.

MORTI Ferraro Maria ved. Bonino, Colle di Cadibona (Asti), casalinga — Toti Zaccaria, di Andrea, di 67, di S. Quirico d'Orcia, casalinga — Morello Carolina, ved. Marin, di 76, casalinga — Cerutti Giovanni, di Tetro, di 74, fuochista — Cantamessa Paolo fu Giovanni, di 73, di Torino, cocchiere — Bosco Massimo fu Antonio, di 71, di Chieri, impiegato cavo Emilia, 21 — Minori d'anni 8, di 7 stato civile, di cui 4 morti nati morti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 7 luglio decedeva improvvisamente in Ospedaletti Ligure

Celestina Lumpp

Vedova Avv. Moglia

Con infinito strazio i figli e le figlie ne danno il doloroso annunzio, rifiutato per espressa volontà della Defunta.

La Salma, provvisoriamente tumulata nel cimitero di Ospedaletti, verrà trasportata a Torino.

Torino, 11 luglio 1921. 17393

Questa mattina, 11 corr., alle ore 7, munita degli ultimi conforti religiosi l'angioletto

TRUCCANO LUCIA

d'anni 14

Ne danno il triste annunzio il padre GIOVANNI, la madre e parenti tutti.

Serva la presente per la partecipazione.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 142. (A

Stamane, improvvisamente alle ore 6,30, a soli 5 mesi, mancava all'affetto dei suoi cari l'angioletto

PEZZANA ANTONIETTA

lasciando nello strazio indescrivibile e senza conforto il babbo GIACINTO; la mamma ANNA MARIA COLLA; il fratellino PIERINO; il nonno, la mamma, il padrino e la madrina, zii, zie e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Borgone di Susa, il giorno 12 corrente, alle ore 10.

Borgone di Susa, 11 luglio 1921. (A

Serenamente come visse, circondato dai suoi cari, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione, ha cessato di vivere, ieri, in età di anni 62.

GIOVANNI MARTINENGO

Ex assistente della Società Piemontese d'Elettricità

Ne danno, costernati, l'annuncio: la moglie, i figli, le nuore, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via delle Rosine, 12.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 11 luglio 1921. (A

Ricorrendo il 2° anniversario della perdita del compianto Signor

PIETRO CUCCHI

la Famiglia lo ricorda agli amici e conoscenti partecipando che alle ore 10 di giovedì 14 luglio nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo si celebrerà messa in suffragio dello stesso anima vivente.

Stabilimento Pompe Funebri Gerbi Tel. 5-03.

Giovedì 14 alle ore 10 e mezza nella chiesa di Santa Barbara (c. Assarotti) verrà celebrata la messa funebre per la compianta Signora

Rolle Marianna ved. Bellone

I figli tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 17361

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO PROCURANTE - TURGIDO - PERFETTO
Senza ricorrere a massaggi, ginnastiche, cerotti, ecc. ecc. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Sistema e conforma il seno in modo semplicissimo, senza operazioni, senza dolore, senza pericolo, avvizzito, flaccido, cadente, qualunque sia la causa, in pochi giorni, stabilmente senza ritorno, senza pericolo, senza pericolo, senza pericolo.
SOLO e VERO METODO RAZIONALE e SICURO
Chiedete per corrispondenza opuscolo gratis.
Dr. M. S. PARKER Co. MILANO

ALTA
La nuova Società
"ANONIMA LE TERME ACQUI„
ha da quest'anno assunto l'esercizio delle
ANTICHISSIME TERME D'ACQUI
le romane "AQUAE STATIELLAE„.
Il fama mondiale delle Acque per i loro Fanghi di riconosciuto effetto nella cura dei reumatismi, artriti, artrosi, sciatiche, nevralgie, paralisi, postumi di traumi, ferite ed ulceri, gli stabilimenti completi, le Alberghi d'Acqui preferibili. Alle più moderate stagioni climatiche le condizioni di casa e di soggiorno.

Appendice della STAMPA (44

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

La signora Nantenil s'incaricò di convenire sul prezzo col genero, e fece firmare quindi a Maria una locazione per sei anni.

Un uomo di fiducia fu incaricato di far trasportare i mobili di Maria dalla sua antica camera al nuovo appartamento. Non erano belli e convenivano poco a quel grande alloggio, dove ella si perdeva ad ogni momento; ma, quali erano, potevano servire a dare più di una lezione a nuovi arrivati. Furon messi nella camera del signor Giovanni Beauquesne, perchè quel personaggio, d'ora in avanti, doveva avere una camera per sè.

— Non m'importa, — disse il fiero garzoncello quando la signora Nantenil, credendo fargli piacere, gli annunziò la notizia, — non m'importa, perchè non è una punizione; so benissimo che la mamma verrà sempre a lavorare presso di me.

XXX.

Pochi giorni dopo, Giovanni tornò da scuola che si sentiva poco bene, ma non disse nulla: era un fanciullo coraggioso, che non si lagnava mai. L'indomani, quando dovette alzarsi, preso da vertigini, cadde a terra come un masso. La madre mandò pel medico. Era una di quelle malattie dell'infanzia, punto pericolose in sè, ma che, durante il loro corso, possono dar luogo a complicazioni inquietanti.

Giovanni era un fanciullo singolare, cattivello per l'aspetto robusto e grossolano, affinato, quasi delicato, per l'estrema sensibilità nervosa che aveva presa dalla madre. Fu malato lungo tempo, con ricadute, con riprese di febbre, con languori inesplicabili, con debolezze improvvise allorchè tutto pareva finito. Più d'una volta, vedendolo disteso più che seduto sul letto, pallido, colle sguardo smarrito, la povera madre, tormentata dal rimorso, si diceva che aveva ucciso suo figlio condannandolo a Parigi.

— E' al mulino che egli doveva vivere — ella si diceva guardandolo giuocare con mazzetti di viole che parevano nere fra le sue dita di cera. — Era un figlio della campagna e la città lo ucciderà... Se sapessi che fosse necessario ritornare al mulino, ci ritornerei.

Il medico la dissuase dal farlo. Giovanni, così robusto un tempo, era divenuto adesso troppo nervoso e delicato per quell'aria del Calvados, satura di brezza di mare e pericolosa per i temperamenti deboli. Ciò che occorreva per lui era un soggiorno un po' prolungato su qualche collina poco distante da Parigi o in una di quelle dolci pianure dell'Isola di Francia, dove durante i bei giorni d'estate l'aria sembra vellutata, dove il sole riscalda senza scottare, dove le frutta che maturano imbalsamo l'atmosfera per tutta la stagione dei raccolti.

Quel luogo di calma delizia il signor Reynold lo possedeva nel dipartimento di Seine-et-Marne; Margherita e la sua Renata dovevano passarvi l'estate; Maria fu invitata, ed ella accettò, non appena Giovanni fosse ristabilito, di condurlo a Rosigneule per qualche mese.

Ma quel momento tanto atteso si trovò così ritardato che l'epoca della distribuzione dei premi all'Esposizione giunse quando tutti erano ancora a Parigi.

Però Giovanni stava assai meglio, e sua madre potè finalmente lasciarlo per qualche ora e recarsi al Palazzo dell'Industria, dove ella non aveva ancora messo i piedi, dacchè l'Esposizione era stata aperta. Visitando la mostra dei merletti antichi e moderni, ella sentì ad un tratto un gran colpo al cuore. Esposto in tutto il suo splendore, foderato di raso, circondato di tutto ciò che poteva farne risaltare la bellezza, il suo vestito ornava la vetrina dell'industriale Moisson.

XXXI.

La grande sala del Palazzo dell'Industria risplendeva sotto gli occhi degli spettatori pigiati nelle gallerie. La bandiera di tutte le nazioni ondeggiavano dolcemente sulla testa degli esponenti. In fondo, sotto alla grande invetriata che rappresenta la Francia convocante le nazioni, un signore in cravatta bianca leggeva la lista dei premiati davanti ai potenti del mondo. Ogni tanto la musica scoppiava in fanfare trionfanti, e gli applausi si facevano udire. Molti malcontenti, in quella festa, scuotevano la testa con aria di biasimo, mentre altri mostravano sfacciatamente la loro gioia, come accade a tutte le distribuzioni di premi.

La volta dei merletti giunse finalmente. Maria, seduta fra gli esponenti a fianco del signor Moisson, si chinò verso di lui e gli disse:

— Ella ha una medaglia, non è vero?

Il brav'uomo fece un segno che voleva dir sì, e porse l'orecchio per udir proclamare il suo nome.

Nella galleria di faccia, Margherita Reynold si chinò su Giovanni Beauquesne, che s'addormentava, e scuotendolo, gli disse:

— Svegliati, Giovanni, e sta attento a ciò che stanno per dire.

— Mi annoio — fece il piccino.

— Ascolta ciò che ti dico — insistè Margherita. — Sai bene ciò che è una medaglia?

— Me lo ha spiegato lui — rispose Giovanni con un'aria stanca che domandava grazia.

— Ebbene, sta a sentire: il signor Moisson ne avrà una... ma, dopo il suo nome, ascolta ancora.

Giovanni fece un segno affermativo e, svogliatosi completamente, appoggiò i gomiti sul parapetto della galleria. La madre, che lo fissava, gli sorrise con amore.

— Giuseppe Moisson! — proffer distintamente il signore che leggeva, staccando i nomi, soli importanti, da tutto il resto della sua lettura.

Maria rivolse un sorriso al manifatturiere.

— ... Signora Maria Beauquesne! — continuò il lettore.

— Mamma! — gridò Giovanni stendendo le braccia verso sua madre. — Mamma!

S'arrovesciò all'indietro, il suo volto si coprì di pallore e Margherita lo portò fuori svenuto nelle sue braccia, seguita dal mormorio simpatico degli assistenti, commossi dalla bellezza e dalla debolezza di quel bambino.

Quando riaprì gli occhi, sua madre, curva su lui, lo guardava, sorridendo mestamente.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

11 luglio 1921

La settimana si è iniziata con mercato piuttosto. Il Consolidato debuttò con trasmissioni assai attive, in ribasso, seguendo migliore. La Commerciale si ribassa in principio ebbe luogo la ripresa. In regresso le Fiat. Deboli le Ercolana. Quindi ancora in ammonio.

Rendita 3,50 % cont. 71,50; fr. 71,70 n. — Consolidato 5 % cont. 76,30; 76,10; fr. 76,05-76,20, 76,05 — Banca d'Italia fr. 1355 n. — Banco Commerciale fr. 615-630, 625 % — Banco di Roma 111 n. — Credito Italiano 419 n. — Banca Italo di Sconto 543 n. — Ferrovie Meridionali fr. 283 n. — Ferrovie Mediterranee fr. 135 n. — Bastogino fr. 460-468, 460 n. — Lloyd Sabaudo fr. 250 n. — Navigazione fr. — Ausiliare fr. 116 n. — 117 n. — Lana fr. 324 n. — Elba fr. 44 n. — Fiat fr. 145-146, 145 n. — Gomma fr. 96 n. — Spa fr. 73 n. — Gallarate fr. 393 n. — Montecatini fr. 240 n. — Perlana fr. 235 n. — Bondi Stabili fr. 306 n. — Manoni fr. 190 — Cotonificio Valli di Lanzo fr. 37 % n.

NB. I prezzi segnati indicano il prezzo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 170,50 - 170,75 — Londra 80,20 — Belgio 167 — Germania 26,25, 26,50, 26,45.

BORSA DI MILANO

11 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1350 — Banco Commerciale 615 — Credito Italiano 669 — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 287 — Ferrovie Mediterranee 131 — Costruzioni Veneziane 102 — Bastogino 462 ex — Lanificio Rossi 1300 — Cotonificio Cantoni 634 — Cotonificio Veneziano 72 ex — Cotonificio Meridionale 21 — Elba 43 ½ — Terni 324 — Officine meccaniche 75 — Officine Brevia 168 — Ansaldo 176 ½ — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 77 ½ — Edison 430 ½ — Società Agricola 180 — Vizzola 605 — Marconi 189 — Molino Alta Italia 452 — Industria Zuccheri 365 ex — Raffineria Ligure Lombarda 368 — Eridania 361 — Distillerie Italiane 97 — Esperi Italo Americana 92 — Fiat 1350 — Fiat 146 ½ — Isotta Fraschini 28 ½ — Ilva 32.

Cambi: Francia 170 — Londra 79,80 — Svizzera 305 ½ — New York 21,75 — Spagna 276 — Germania 26,10 — Vienna 3,50 — Belgrado 32,75 — Belgio 167,50 — Praga 19,25.

BORSA DI GENOVA

11 luglio. — Rendita italiana 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 76,40 — Banco d'Italia 1354,50 — Banco Commerciale 615 — Credito Italiano 668,50 — Banca Ital. di Sconto 543 — Banco di Roma 110,87 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 131 — Bastogino 460 ex — Eridania Fabbr. di Zuccheri 364 — Raffineria Ligure Lombarda 368 — Industria Zuccheri 360 — Acciaierie Terni 407 — Ansaldo 177 — Elba 44,50 — Ilva 32,50 — Saffini Alta Italia 452 — Fiat 145 — Marconi 189 — Safau 325 — Fornaci Voltri 197 — Metallurgica 77 — Siderurgica 280 — Marconi 119 — Cotonificio Meridionali 70 ½.

Cambi — Francia 170,95 — Londra 79,75 — Svizzera 306 — New York 21,80 — Spagna 276 — Germania 26,10.

BORSA DI ROMA

11 Luglio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,50 — fin. 30 lug. fr. lug. 71,60 — Consolidato 5 % cont. 76,25 — fin. 30 lug. fr. lug. 76,40 — Banca d'Italia 1350 — Fondiario Italiano 500 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 102 — Bastogino 462 ex — Lanificio Rossi 1300 — Cotonificio Cantoni 634 — Cotonificio Veneziano 72 ex — Cotonificio Meridionale 21 — Elba 43 ½ — Terni 324 — Officine meccaniche 75 — Officine Brevia 168 — Ansaldo 176 ½ — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 77 ½ — Edison 430 ½ — Società Agricola 180 — Vizzola 605 — Marconi 189 — Molino Alta Italia 452 — Industria Zuccheri 365 ex — Raffineria Ligure Lombarda 368 — Eridania 361 — Distillerie Italiane 97 — Esperi Italo Americana 92 — Fiat 1350 — Fiat 146 ½ — Isotta Fraschini 28 ½ — Ilva 32.

Cambi: Francia 170 — Londra 79,80 — Svizzera 305 ½ — New York 21,75 — Spagna 276 — Germania 26,10 — Vienna 3,50 — Belgrado 32,75 — Belgio 167,50 — Praga 19,25.

BORSA DI NAPOLI

11 Luglio — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banco di Napoli 500 — Ilva 32,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 5 % netto, 1920, 76,50 — Id. 5 % netto 76,50

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 170,25 — Londra 79,90 — Svizzera 305,12 — New York 21,77 — Vienna 3,50 — Berlino 26,40 — Praga 19. — Olanda 6,62 — Belgio 167,14 — Argentina carta 9; oro 19,40 — Oro 211,93.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	fr.	c.		fr.	c.
Rendita Francese			Banca Ottomana	614	—
3 0/0 perpetua	48 70	48 75	Banca Comm. Italiana	510	—
Id. 3 0/0 consolidati	48 80	48 80	Banco di Roma	—	—
Id. 5 0/0 amm.	—	—	Metropolitana	—	387
Prestito Francese	—	—	Azioni Ouest	3845	1870
Id. 5 0/0	82 70	82 70	Tramvia	635	636
Id. 1917 4 0/0	66 90	66 60	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 0/0	66 25	66 25	Chimig. Lombarde	71	75 25
Tunisine	258	260	Parc. Meridionali	—	—
Regg. Arg. 1886	106	105 50	Nord Espagne	433	—
» » 1909	—	72	Saragozza	433	—
Russia 4 0/0	—	82	Foro Fiscaline	—	—
Obbl. Ungheresi 6%	—	215	Rio Tinto	1195	1192
Obbligaz Turche	116	115 50	Saturnorica	340	320
Cupoli Ungheresi	—	—	Russie 5 0/0 1906	—	—
Buoni Ungheresi	—	—	» » 1907	—	—
Cupoli Turchi	17 60	17	Banca Ottomana	17 20	16 50
Obbligazioni Russe	—	—	Forcer. Gliamara	—	—
Rendi Russe 5 0/0	—	—	Chartered	27	26 75
» » 1906	—	—	De Beers	501	501
» » 1908	—	—	Ferrovia Ilsap	20 50	20 10
Fiscali Serie 4 0/0	—	—	Goldfield	146	20
Tabacchi Turchi	30 50	30	Goldfields	42	41
Banca di Francia	5450	5460	Randfontein	32	31
Banca di Parigi	1260	1270	Rand Mines	102	97
Credito Fonciario	677	677	Caoutchouc India	26	25 50
Credit Lyonnais	1160	1163	Caoutchouc Londra	25	25

Cambi: 11 luglio — Canadà — New York 21,80 — Svizzera 305,75 — Spagna 267,75 — Londra 79,75 — Olanda 8,31 — Berlino 26 ½ — Bucarest 2,75 —

Ginevra, 11. — Cambi — Italia 27,50 — Berlino 2,77,50 — Vienna 0,80 — Londra 27,65 — Parigi 57 — New York 6,01.

Vienna, 11. — Cambio su Svizzera 1951 — New York 725 — Parigi 1960 — Budapest 1000 — Bucarest 180 — Italia 3450 — Berlino 360 — Svizzera 19450 — Praga 1957,50 — Budapest 2000 — Varsavia 36,75 — Londra 2722,50 — Belgio 1960.

Londra, 11. — Nuovo prestito francese 5 % 37 1/2 — Prestito francese 4 % 32 1/2 — Prestito francese 3 % non liberato 24 1/2 — Nuovi consolidati 47 3/4 — Redimibile americano 62 1/2 — Industria Sudamericana interessi misti 87 1/2 — Banchieri Inglesi 5 % 99 — Banca d'Inghilterra 4 % 89 — Banca Ottomana 4 % 20 — Banca Imperiale Russa 5 % 10 — Valuta Argentina — Mercati 25/16 — Argento in verghe 37/8 — Rame a pronti 70 3/4 — Cambio su Parigi 60,37 — Cambio su Italia 26,12 — Cambio su Parigi 60,37 — Id. su Argentina 19,30.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 36,16.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 42 1/2.

Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 2,11.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 6. — Buoi al Kg. da L. 4,20 a 5. — Vacche da L. 3 a 3,80 — Manzetti di due anni da L. 4,10 a 5,60 — Vitelli nazuri due a due anni da L. 4,45 a 5,60 — Scuri o vitelli di 2.a qualità da L. 6,5 a 7. — Maiali da L. 9,50 a 6. — Montoni da L. 2,20 a 4. — Agnelli da L. 5,50 a 6. — Capretti da L. 5,50 a 6,85 — Carne di vitello al Kg. da L. 7 a 10 — Carne di somaro prezzo unico da L. 5 a 8.

Carrù, 7. — Buoi al Kg. da L. 4,8 a 5,60 — Tori da L. 3,5 a 5. — Vacche e manzoni da L. 4,2 a 5. — Vitelli finezza da L. 4,5 a 5,60 — Vitelloni da latte da L. 4,5 a 5. — Maiali lattonzoli per capo da L. 60 a 120 — Id. ingrassi L. 5,50.

Chieri, 8. — Buoi e manzi da macello al Kg. L. 3,50 — Id. da lavoro da L. 2,2 a 3. — Vitelli da macello da L. 4,5 a 5. — Quarti davanti al Kg. L. 3 — Quarti di dietro L. 4. — Scalia e mezzena L. 4.

Cuneo, 8. — Buoi e manzi quarto anteriore al Kg. L. 3,50 — Id. id. quarto posteriore L. 4,50 — Vitello quarto anteriore L. 4,50 — Id. posteriore L. 5,50 — Capretto L. 4,50 — Agnello L. 5 — Chiesa scrivono L. 4 — Scrivono trippa e piè vecchio quarto anteriore L. 2,50 — Id. posteriore L. 3,50 — Coniglî da L. 4 a 4,50.

Fossano, 9. — Carne senza osso al Kg. L. 4 — Carne al vitello quarto anteriore L. 4 — Id. id. posteriore L. 4 — Carne di bovino adulto (vitello d'anni) quarto anteriore L. 3,50 — Id. posteriore L. 3,50 — Carne di bassa macelleria (animali adulti) quarto anteriore L. 3,50 — Id. posteriore L. 4,50.

Moncalieri, 8. — Vitelli di 1.a qualità al Kg. da 5,5 a 6 — Id. di 2.a qualità da L. 5 a 5,5 — Buoi di 1.a qualità da L. 4,5 a 5 — Id. di 2.a qualità da L. 3,5 a 4,5 — Mucche da L. 3,5 a 5 — Tori da L. 4,2 a 4,50 — Vacche da L. 3,5 a 4,2.

Savigliano, 8. — Vitelli al Kg. L. 6 — Vitelli di allevamento L. 6 — Maiali da macello L. 6 — Maiali di allevamento L. 6 — Maiali lattonzoli per capo L. 80.

Savigliano, 8. — Carne frisia bovina al kg. L. 10,50 — Carne bovina senza L. 7,50.

CEREALI

Asti, 6. — Segale al q.le da L. 60 — Avena L. 80 — Fagiuoli L. 100 — Fave L. 70 — Ceci L. 70 — Farina di granoturco al Kg. 1,20

FRUTTA E VERDURA

Asti, 8. — Patate al Q.le da L. 20 a 25.

Savigliano, 8. — Patate al Kg. L. 0 — Fagiuoli secchi L. 10.

FORAGGIO

Asti, 6. — Fieno al Kg. da L. 4 a 4,50 — Paglia da L. 3,50 a 4 — Trifoglio da L. 6 a 50 — Medica da L. 30 a 50.

Chieri, 8. — Mangrano al Kg. da L. 3 a 3,50 — Paglia da L. 2 a 2,10.

Moncalieri, 8. — Mangrano al Kg. da L. 3 a 3 — Paglia da L. 2 a 2,50.

Savigliano, 8. — Fieno maggengo nuovo al Kg. L. 3 — Paglia L. 2.

LEGNA E CARBONE

Asti, 6. — Legna da fuoco forte al Kg. da L. 1,50 a 2 — Carbone di legna da L. 7 a 8.

Chieri, 8. — Legna forte al Kg. da L. 1,50 a 1,45 — Id. dolce da L. 1,20 a 1,30.

Cuneo, 8. — Legna forte al Kg. da L. 1,30 a 1,35 — Carbone di 1.a qualità da L. 8 a 8,50 — Fascine da L. 1,15 a 1,20 — Pecorile al Kg. L. 2,30.

Savigliano, 8. — Legna da ardere forte al Kg. L. 1,8 — Id. dolce L. 1.

POLLAME, UOVA E BURRO

Asti, 6. — Tacchini per capo da L. 40 a 45 — Faraone da L. 25 a 30 — Galline da L. 15 a 20 — Capponi da L. 12 a 20 — Polli da L. 8 a 12 — Anitre da L. 10 a 20 — Oche da L. 7 a 8 — Piccioni da L. 3 a 5 — Conigli da L. 2 a 15.

Asti, 6. — Burro al Kg. da L. 16 a 18 — Uova alla dozzina da L. 4 a 4,50

Carrù, 7. — Pollame, varie specie e qualità per capo da L. 4 a 56 — Piccioni da L. 2 a 2 — Uova a L. 4,50 — Burro da L. 4,50 a 6,60.

Chieri, 8. — Polli alla coppia da L. 10 a 25 — Galline da L. 8 a 40 — Galline faraone da L. 12 a 20 — Piccioni da L. 6 a 7 — Anitre da L. 20 a 25 — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,50 — Uova alla dozzina da L. 3 a 4,50

Cuneo, 8. — Polli pureli per coppia da L. 11 a 19 — Galline al Kg. da L. 16 a 11 — Piccioni per coppia da L. 4 a 5.

Moncalieri, 8. — Polli e galline per capo da L. 5 a 12 — Tacchini da L. 13 a 22 — Anitre da L. 10 a 11 — Uova alla dozzina da L. 7 a 7,5.

Savigliano, 8. — Polli alla coppia L. 18 — Galline L. — Anitre L. 25 — Piccioni L. 8 — Oche al Kg. L. 7 — Conigli L. 4 — Uova fresche alla dozzina L. 6.

Savigliano, 8. — Burro al Kg. L. 24 — Latte al litro L. 1.

VINO

Asti, 6. — Barbera di 1.a qualità all'Ettol. da L. 150 a 200 — Id. di 2.a qualità da L. 100 a 120 — Vino da pasto 1.a qualità da L. 100 a 110 — Id. 2.a qualità da L. 90 a 100

Carrù, 7. — Vino dolcetto per Ettol. da L. 140 a 200.

Chieri, 8. — Vino freisa all'Ettol. da L. 180 a 200

Savigliano, 8. — Vino da pasto all'Ettol. L. 100 — Dolcetto L. 130

SOCIETA TORINESE

ciegion, ed assaggio sele, lane ed altre materie tessili

Operazioni dell'11 Luglio 1921

Organzino	Colli	3	Ctr.	252,04	Collocati sul mercato
Trama	»	1	»	97,96	Stagnoli N. 329
Greggia	»	7	»	641,75	Ctr. 23284,23
Lana	»	9	»	6744,60	Pesati N. —
Articoli diversi	»	—	»	—	Ctr. —

Totale Colli 19 Ctr. 7723,50

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLA Consolatrice cuoce Vigevano, 35. Ispirarsi sicura pagabilissime macchine semplici, monopolizzate, tragani, torni, quale lezione anche, prezzo corrispondentissimo. 24916

CARBONI: Tipo Newcastle, antracite extra-forti, inoltre fuoglia, coke metallurgico, ovoidi, qualità primarie, prezzi concorrenza. — « Carbonifera », Mercato, 2, Torino. 17380

FORNELLI a gas di lusso, i più perfetti ed economici. Prezzi ribassati. — Brevetti Lampone, Patrioti, 24.

INDUSTRIE nuove, Macolare fabbricano cartacarbone, nastri dattilografici « ARF ». — Cannobio. 3882

MACCHINE utensili, motori elettrici grande stock vendo prezzo disastroso; cambio con terreno o casa. — Scrivere cassetta 223 R. Unione Pubblicità, Torino.

TORNI pedale, paralleli, tragani 15 a 70 mill., rettifiche motori vendo. — Officine Brezza, 28.

100 cubitali d'acqua pozzo speciale per chiari ed irrigazioni, lire 100 il quintale; marca premiatissima. Bandi, via Berzezio, 68, Torino. 24031

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A disposizione di signori, si ricevono desiderosi guadagnare cospicuo cinematografica. — Supremia Film — via del Mille, 20. 21257

EXPO vendita cartoline, materiale propaganda, stabilimento cercasi, cerca per importante ditta rappresentanze provinciali, massima referenze, ordinazioni. — Scrivere 200 Bertolino, rubbricate, Cuneo.

CERCASI in Officina meccanica in Sesto cerchi operaio abile per lavori latta lamiera, ferro e rivettatore. — Rivolgersi Officine Valsesia, Alessandria, via Piacenza, 4, ore Veneta, 21. 4539

OCCASIONE proveta dattilografa, corrispondenza, contabile, seria, distinta. — Scrivere cassetta qualità 9, Unione Pubblicità, Torino. 3855

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

AIUTO contabile cerca impiego presso importante Ditta; ottime referenze. — Scrivere Enrico Trevis, D'Acaja, 72. 24721

DONNE sole, già portinai, cercano portineria casa signorile; referenze serissime. — Scrivere cassetta sede S. Unione Pubblicità, Torino. 25100

CONTABILE provetta, libera pomeriggio, terrebbe contabilità piccola Azienda. — Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità, Torino. 24818

CONTABILE provetta, qualunque sieno pratiche, ottimi certificati, offresi. — Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità, Torino. 24824

GIARDINIERE giovane con figlio, pratico nonfrutta, legumi, cerca qualunque casa signorile qualsiasi posto. — Portinaio, Acc. Alberina 29, Torino. 24822

GIOVANE istruito, serio, offresi volontariamente qualsiasi mansione. — Fasanie, San Domenico, 20.

INGEGNERE civile, laurea Torino, venticinquenne, serissimo, buona cultura, offresi, qualunque prova. — Scrivere Giorgis, Valperga, 22, Torino. 20961

LAUREATO lettere impone stagione estiva presso Collegi, famiglie, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino. 20961

OCCASIONE cedesi laboratorio di legno; poco ammobiliare. — Rivolgersi Bar via Napione, 5. 24

OCCASIONE. Negozio modo cedesi non senza merito. — Scrivere cassetta 220 R, Unione Pubblicità, Torino.

POSTA Nuova cedesi avviata Bottiglieria Bar. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 24915

RILEVEREI caffè, Bottiglieria centrale. — Scrivere cassetta 220 2, Unione Pubblicità, Torino. 24824

SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi. — Scrivere Ferrero, Alfieri, 5. 24964

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese offresi. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTAQUENNE solo, attivo, esperta cultura, amministrale meccanico, viaggiatore, impiegamericano orologeria, molti pratiche, referenze. — Umberto, Mazzini, 95. 24731

Donne compagnino, con prole, cerca impiego fissa disponendo cucinare; indicarsi lavoro. — Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSETTO redditizia, pago interesse anticipato, garantita. — Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità, Torino. 19295

AFFARONE. Rimetto negozio legna, carbone, mobiglio, centralissimo. — Berra, Cilla, 2. 24973

AFFARONE. Urgentemente cedesi Commestibili, vini, gelateria, quattro camere, alloggio. — Becuzzo, Torquato Tasso, 14. 24951

ARMI. Ceco in città di provincia Piemonte avviatissimo negozio armeria, pistolone speciale, vasta clientela, assicuro lucrosi guadagni. — Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità, Torino. 20961

A 12 mila cedesi ottima posto, ben allegato, redditizio. Borgheri, Giosuè Carducci, Sampierdarena.

A 25,000 Caffè, biliardo, otto ambienti. — Corte Agnello, 2, Grandi. 24971

BLOCCO sub Commestibili, allegato libero subito. — Francone, corso Casale, 48 bis. 24958

CAPITALISTA cercasi per iniziare, dal settembre prossimo, vendita delicatezze inglesi, località ricca. — Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità, Torino. 19295

CEDO esercizio ufficio amministrativo, telefono, mobilio. — Gallo, 17. 24927

DA rimettere due alberi di cattiva pubblica, con locale ed alloggio. — Rivolgersi via Bligny, 10, Torino. 24977

FARMACIA unica Pavone Canavese (abit. 3000) vendesi. — Signora Enrico, Pavone.

FARMACIA unica provincia Alessandria vendesi, assistasi. — Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità, Torino. 24821

IMPORTANTE ditta capologo Provincia ottimi affari cederebbe attivo condizioni da convenirsi ottima già attualmente manipolazione. — Per lettere rivolgersi all'Av. Danilo Calabri, Bologna, via Foscherari, 25. 12280

NEGOZIO privata moderna, libero, cedesi. — Pavia, via Po, 21. 25051

OCCASIONE cedesi laboratorio in legno; poco ammobiliare. — Rivolgersi Bar via Napione, 5.

OCCASIONE. Negozio modo cedesi non senza merito. — Scrivere cassetta 220 R, Unione Pubblicità, Torino.

POSTA Nuova cedesi avviata Bottiglieria Bar. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 24915

RILEVEREI caffè, Bottiglieria centrale. — Scrivere cassetta 220 2, Unione Pubblicità, Torino. 24824

SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi. — Scrivere Ferrero, Alfieri, 5. 24964

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese offresi. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTAQUENNE solo, attivo, esperta cultura, amministrale meccanico, viaggiatore, impiegamericano orologeria, molti pratiche, referenze. — Umberto, Mazzini, 95. 24731

Donne compagnino, con prole, cerca impiego fissa disponendo cucinare; indicarsi lavoro. — Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Stabilimento vinicolo, tutta comodità, adatto industria, centro Astigiano, 2500 mq. area coperta, vendesi. — Gianoli, Corso Appello, 9, Torino. 20102

ACQUISTEREI casa centrale o bella posizione, massimo 100 mila; esclusi mediatori. — Olivetto, via Cavour, 17. 24915

AFFITTASI anche ammobiliata villetta, giardino, garage, comodità ferroviaria. — Merlo, 1. 24910

AFFITTASI villa commerciabile collina San Vito; garage, biliardo, Gallo, 14, Torino. 24899

AFFITTERei a Moncenisio (Valle Lanzo) due camere e cucina ammobigliate, dal 15 luglio al 15 agosto. — Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità, Torino.

APPORTO società, oppure vendo, palazzina con estensione lavorativo, acqua, forza, luce, disponibile subito. — Scrivere cassetta 123 R, Unione Pubblicità, Torino. 24826

A 80,000 villa ammobigliata, comodità, dintorni Torino, cinque giornate terreno coltivo, dieci alberi fruttiferi, libera subito. — Gianoli, Corso Appello, 9.

A 90,000 vendesi casa nuova, 35 camere. — Moglia, via Morgano, 10.

BAGNERA Casale villetta giardino vendo. — Stola, via Carmagnola, 1. 17385

BOBBIO Pellice. Affittasi quattro camere mobiliate. — Perrando, Bramanti, 1, Torino. 25007

CASA da vendere con negozio commestibili, drogheria, avviatissimo. — Via Cervasio, 1. 17365

CASA da vendere di dieci ambienti, semilussuose, comodità moderne, con giardino, libera subito. — Rivolgersi amministrazione, via Bussoleno, 14, Torino.

CASSINA (regina presso Alessandria, ex 90,50 Mod.), libera 11 novembre 1921, vendesi buona condizioni.

CAUSA partenza vendo casa con mobilio, acqua, gas, ringhiera, cantina, portineria, stalla, scalle, pollaio, legnaia, con frutteto mq. 2000, splendida posizione, vista panoramica. — Strada Cavoretto-Moncalieri, 63, Cavoretto. 25042

COSTRUTTORI. Lavori cementizzati, pratici cattivo, vendo. — Scrivere cassetta 120 2, Unione Pubblicità, Torino. 20074

PALAZZINA quattro ambienti modernissima, 1100 tombi giardino, libera subito, vendo. — Borgaro, 53.

PALAZZINA signorile, località ottima, occasione eccezionale, vendesi. — « Savia », Galleria Nazionale.

VENDESI palazzina signorile 30 vani in Cirie, vicino stabilimi; capacità 1000 litri, garage, lavatoio, giardino, frutteto. — Rivolgersi Arezzo, Cirie.

VENDESI 80,000 palazzina 34 vani, giardino, passaggio Rheri fuori dazio. — Vendesi 17-19, Ponte Isabella, 176. 17349

VENDO villa quattro camere, due libere, giardino, frutteto. — Corso Venezia, 180, Rivarolo. 24812

VILLA alle Sassenaie, bagni, luce, termosifone, acqua, orto, giardino, comodità tram, 15 minuti da Torino. — Rivolgersi Quassolo, via Andrea Doria, 3.

20,000 vendo dintorno Susa cascina 4 vani, 5 giornate terreni; mediatori esclusi. — Torino Alessandro, Montegrappa.

40,000 villetta nove ambienti, immobigliata, orto, splendida posizione, vicino Reaglie. — Rosalio, Bissa Castello, 25.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLOGGIO ammobigliato verrebbesi signorile, pallino, corso, 18 camere, ambiani prezzo proporzionato persona. Facoltosa annulla rilevare. — Scrivere cassetta 73 D, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO centrale cinque ambienti, decentemente ammobiliato, vendesi 25,000. — Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità, Torino. 24932

ALLOGGIO cinque camere, bagno, termosifone, cucina Francia, cambiasi con altro alla centro. — Scrivere avv. Vaudetti, via Marsa, 5. 24961

ALLOGGIO con ufficio tre vani cedesi buone condizioni. — Rivolgersi Canale, via Rigelli, 12. 20102

AMMINISTRAZIONE casa accreditatissima ragioniere, candidasi, centro solo alloggio. — Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità, Torino. 25006

APPARTAMENTI centralissimi terzo piano, sole pronto, altri signorili adiacenze piazza Statuto, vendesi. — Pe 21. 24963

APPARTAMENTI signorili, locanda ottima, conveniente subito, vendesi proprietà. — « Savia », Galleria Nazionale. 24978

CAMERIERI camera, cucina cio piccola bottega. — Via Rosolino, N. 28, Scalola. 25008

CEDO alloggio cinque vani, gas, luce con motore. — Scrivere cassetta 227 R, Unione Pubblicità, Torino. 25000

CERCASI affittare locale per Segheria 150, 900, passeggi Barriere Nizza, Orbassano. — Scrivere cassetta 215 R, Unione Pubblicità, Torino. 24916

DOMINO affittasi piccolo appartamento due camere, cucina, terzo Madonna Campagna, Barriera Lanzo. Scrivere Lemle, 5, nominata, Madonna Campagna. 24962

GRANDI locali uso ufficio e magazzini d'attivare in via Palmieri, 47. — Rivolgersi alla Casa Reynold.

LOCALE splendido corso Vittorio, 30, 300 mq., libero, vendesi 180,000. — Bellina, Po, 21. 19939

LOCALE uso negozio, senza vetro, cedesi subito, chiuso quarti alimentari. Tre bilance, una bascule, vendesi causa liquidazione. — Rapelli, corso Vercelli, 29.

4 camere ricevendo matrimoniale, fitto mite. — Scrivere cassetta 228 R, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera, volendo salotto, ottima posizione via Stampa, Arsenale, 1, cortile. 24956

MANCIA procurandosi vedi-e-torna libertina, anche pericolosa. — Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità, Torino. 24928

STUDENTI, cercano due mesi nella camera alletto e cucina dicesi appartamento, centrali.